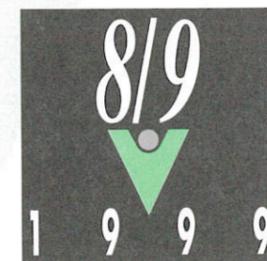


Volontariato *Open*

N. 8/9 • Novembre/Dicembre 1999 - Sped. A. P. 45% Art. 2 c. 20/b legge 662/96 - Filiale di Lucca - Contiene I.R.

29/30 Gennaio 2000 *Assemblea Straordinaria* CNIV



Volontariato Oggi

Indice

- 1** Il C.N.V. del 2000.
Verso una proposta di strategia
- 5** Riforma delle fondazioni bancarie e volontariato
- 7** Dopo la finanziaria riprende il cammino della legge di riforma dell'assistenza
- 8** Il bilancio sociale: esigenza delle organizzazioni di volontariato
- 9** Firmato un protocollo d'intesa tra Ministero e Associazioni di Volontariato.
Pareri discordi sui contenuti
- 10** L'esperto risponde
- 12** Segnalazioni
-  **Inserto Toscana no profit**
Deliberazione 8 novembre 1999, n. 1254
-  **Inserto Toscana no profit**
Convegno Regionale 14 gennaio 2000
-  **Gli inserti di Volontariato Oggi**
Speciale Servizio Civile

VOLONTARIATO OGGI

AGENZIA DI INFORMAZIONE
DEL CENTRO NAZIONALE PER IL VOLONTARIATO,
STUDI, RICERCHE E COLLEGAMENTO
FRA LE ASSOCIAZIONI ED I GRUPPI

Comitato di redazione

Maria Pia Bertalucci, Rossana Caselli,
Roberto De Santi, Elena Ghilardi, Aldo Intaschi,
Tiziana Martinelli, Ela Mazzone, Marilena Piazzoni, Stefano Raghianti

Direttore responsabile

Coslanza Pera

Aut. Trib. di Lucca n. 413 del 25-09-1985
Anno XV - n. 8/9 - Novembre/Dicembre 1999
Sped. in A. P. 45% art. 2 c. 20/b legge 662/96
Filiale di Lucca - Contiene I. R.

Sede:

Via Catalani, 158 - LUCCA
Tel. (0583) 41 95 00 - Fax (0583) 41 95 01
<http://cnv.cpr.it> - e-mail: cnv@cnv.cpr.it

Recapito postale:

Centro Nazionale per il Volontariato
C.P. 202 - 55100 LUCCA

Abbonamento annuo

L. 20.000 su c.c.p. n. 10848554 intestato a:
Centro Nazionale per il Volontariato
Via Catalani, 158 - 55100 LUCCA

La riproduzione totale o parziale di articoli e notizie
è consentita citandone la fonte

Fotocomposizione

La Bottega della Composizione

Stampa

Nuova Grafica Lucchese



ASSOCIATO

ALL'UNIONE ITALIANA STAMPA PERIODICA



Periodici del volontariato

Pubblicazione realizzata nell'ambito della
convenzione con il CNR, Ente patrocinatore
e finanziatore della ricerca su "Ruolo della
famiglia e del settore non-profit e della
telefonia sociale per la fondazione di
una politica sociale a rete integrata".

IL C.N.V. DEL 2000 VERSO UNA PROPOSTA DI STRATEGIA

Contributo all'assemblea che vuol riflettere sul volontariato "oggi" e su come il CNV possa dare un suo specifico contributo alle "novità" di un volontariato che appare alla ricerca di identità per i tempi nuovi.

Oggi si tende a chiedere sempre più alle organizzazioni di volontariato nuove capacità di progettazione, di gestione efficiente dei servizi, di attivazione ed integrazione nella rete dei soggetti sociali pubblici e privati operanti su uno stesso territorio, di partecipazione alla programmazione, di valutazione della propria efficacia e della qualità dei servizi, di comunicazione e di rappresentanza della società civile. Il quadro normativo all'interno del quale si muove il volontariato in molti casi contraddittorio può indicare anche la via della sperimentazione innovativa di programmazione, decisione, gestione e valutazione dei servizi.

Probabilmente questo ruolo, che pure il volontariato ha collaborato in gran parte a costruire, oggi è un "abito" in cui spesso finisce col non riconoscersi, interrogandosi sulla propria identità: il volontariato non nato così, sviluppandosi in quantità e qualità, ha aperto per sé e per l'intero terzo settore, talora involontariamente, un nuovo spazio sociale nel ridisegno del welfare state, della cultura, dell'ambiente; uno spazio che, per essere coperto, gli richiede oggi di ripensare le proprie capacità di essere soggetto sociale organizzato. Ma come?

Oggi le istituzioni tendono spesso a cercare nel terzo settore chi può produrre servizi a minor costi dei propri, affidandoglieli talora con una logica più vicina a quella dell'appalto con rilancio al ribasso che a quella della concertazione, promuovendo magari anche maggiore occupazione (sviluppo delle cooperative sociali) e ridipingendo il tutto con la ricerca di un rapporto migliore con i cittadini tramite il terzo settore.

Mettono in atto, nel migliore dei casi, nuovi tavoli di concertazione di quali chiamano

Vuoi sapere cosa accade nel mondo del volontariato?

Volontariato Oggi

Agenzia di Informazione del Centro Nazionale per il Volontariato



Abbonati a:
L'abbonamento per l'anno 2000
è di L. 20.000

da effettuare con versamento su
c.c.p. n. 10848554 intestato a:
Centro Nazionale per il Volontariato
Via Catalani, 158 - 55100 LUCCA

Indirizzo INTERNET <http://cnv.cpr.it>
e mail cnv@cnv.cpr.it

a partecipare il terzo settore, ma spesso sono scatole vuote ancora tutte da riempire di risultati concreti e di analisi dettagliate delle condizioni che permetterebbero la promozione di soggetti territoriali per i contributi specifici che ognuno di loro potrebbe offrire.

Ma non c'è chiarezza anche tra le componenti del **terzo settore**. Per esempio, il mondo della impresa sociale tende a proporsi come l'interlocutore che integra ciò che manca alle istituzioni, programma, gestisce, produce, valuta, magari con anche i volontari al proprio interno. Ma dove trova posto, allora, viene da chiedersi, lo stimolo al cambiamento delle istituzioni, più in generale l'autonomia del terzo settore, quando la sopravvivenza di una cooperativa o un'organizzazione di volontariato, o un'associazione dipende dalle istituzioni stesse? O quando vi può essere un conflitto d'interesse tra gli obiettivi occupazionali della cooperativa e quelli di modifica, cambiamento, dei servizi stessi, mettendo in crisi il rapporto con le istituzioni che a ciò presiedono?

Sono problemi tutti aperti e su cui va fatta ancora chiarezza.

Da parte di alcune organizzazioni di volontariato, a fronte di questo complesso quadro che emerge, sembra riaffermarsi una nostalgia verso i tempi in cui prevaleva la dimensione "sommersa" ed individuale del dono, inteso più come espressione personale a una soluzione immediata, anche se alla lunga poteva apparire inadeguata al bisogno dell'altro, rinunciando alla dimensione più "pubblica" dell'essere organizzazione di volontariato. L'essere compresi all'interno di un terzo settore, che spesso finisce con omologare tutte le sue componenti, crea desideri di "fuga" da parte, di alcune componenti del mondo del volontariato, che sono poi più verbali e reattive che atti concreti; in altre c'è il desiderio di non affondare più di tanto in problemi che creerebbero fratture e divisioni che certamente minerebbero alle basi il terzo settore che ha una propria

forza sociale proprio nell'unità di componenti diverse. L'effetto di queste istanze, apparentemente contrapposte, crea un fenomeno di "**rarefazione**" del **volontariato**: invece di riunirsi, esser sempre più presente ad incontri ed appuntamenti per stabilire una propria strategia d'intervento, spesso il volontariato si latita, si assenta, la sua presenza diventa più sfumata e eterogenea.

Non c'è in noi la pretesa di individuare una soluzione che vada bene per i tanti "volontariati". C'è il tentativo di proporre una linea che vada oltre quella dei tavoli di concertazione locali, per aprirsi ad una visione più ampia e complessiva, volendo collegare la dimensione locale a quella globale.

VERSO UNA PROPOSTA

In questo quadro cosa può proporre il CNV? Quale strategia adottare, che possa essere utile al mondo del volontariato?

Anzitutto ci sembra dover valorizzare, (confrontandoci innanzitutto al nostro interno), un aspetto peculiare del mondo e dell'azione del volontariato: la sua **capacità di innovazione sociale, intesa come radicale revisione dei sistemi, criteri, prassi, con cui si affrontano i problemi di carattere sociale**. Porre al centro del proprio impegno, spontaneo e gratuito, la persona, prendersene cura e condividere i suoi problemi, personali e sociali, è stata insieme motivazione e fine ultimo dell'azione dei volontari. Così il volontariato da una parte ha stimolato lo Stato ai cambiamenti, dall'altra parte, ha anticipato - sperimentando - alcuni di tali cambiamenti, innovando per far emergere nuovi bisogni o per salvaguardare diritti non rispettati, affermando metodi e risorse che andavano ben oltre la logica del servizio.

La carica innovativa del volontariato è quella che ha anche indicato oggi, più o meno implicitamente, alle istituzioni nuo-

vi metodi per "fare i servizi dalla parte delle persone", e per farli in rete, svolgendo un ruolo fortemente critico all'impronta assistenziale dei servizi pubblici.

Si tratta di valorizzare questa capacità di innovazione non tanto o non solo come azione del singolo e limitata ad un territorio, ad un settore, ad una persona, ma **ritrovando il "senso" di un "progetto comune" che lega l'operato anche del singolo ad una visione complessiva**; in un'ottica aperta alla comunicazione ed interazione delle dinamiche tra settori diversi, territori diversi; in cui il problema non è né la prevalenza né la particolarità dell'uno rispetto all'altro, ma la ricerca dei punti comuni, della complementarità tra diversi,

Come premessa ad una "globalità" della solidarietà che sia l'altra voce che si confronta con la "globalità" oggi espressa dall'economia.

Il CNV come può contribuire a muoversi in questa direzione, facendosi promotore di iniziative di innovazione sociale, lavorando ad un progetto comune, che vada oltre le barriere settoriali e territoriali?

Con questo spirito il CNV potrebbe essere un virtuale Laboratorio dell'innovazione sociale che inizi a definire, esaminare e valutare la portata innovativa di azioni, interventi, servizi promossi dal volontariato, l'implicita carica propositiva, nell'ottica del locale/globale (intersectoriale e tra territori diversi).

Il Laboratorio potrà comprendere al suo interno tre settori (anch'essi, per adesso, del tutto "virtuali"):

- un primo settore di **Studi & Ricerche** sulle realtà innovative più significative per esaminare i fattori, le "leve", che permettono di sviluppare l'innovazione, i supporti necessari, al di là delle ideologie e delle realtà apparenti dei casi eccellenti tipici di oggi. Per classificare, valutare, individuare, sostenere le inno-

vazioni più significative a vari livelli territoriali. Dal ridisegno del welfare state (a vari livelli territoriali) a nuovi modi di approccio a realtà diversificate, alle azioni collegate/connesse in un'ottica globale. I servizi che potranno discendere da quest'attività di studi e ricerche potranno risultare utili soprattutto come esplicitazione del "senso" di un progetto comune a cui lavorare, coinvolgendo direttamente innanzitutto le associazioni che al nostro interno (CNV) sono disponibili.

- Un secondo settore potrà essere quello del **Cantiere delle innovazioni**, ossia la gestione diretta di progetti innovativi da parte del CNV (alcuni sono già in corso) intesi come momenti di accumulo di "materiali per la costruzione", ossia di conoscenze, esperienze da parte del CNV per poter poi sostenere concretamente le fasi della progettazione, gestione, valutazione, attivazione di reti, ricerca delle risorse. Gestire direttamente progetti innovativi permetterebbe infatti al CNV di acquisire utili capacità e competenze per aiutare, sostenere concretamente le associazioni che intendono muoversi in questa linea.

- Il terzo settore del Laboratorio potrebbe essere costituito dai **servizi all'innovazione** che potranno essere forniti al mondo del volontariato e non solo, a cominciare dai soci del CNV sin dalla fase della progettazione. Si potrebbe ipotizzare una Banca dei progetti del CNV per i propri soci mettendoli in rete, come prima fase di avvio dei servizi

Questi tre punti vogliono essere solo l'indicazione di una direzione su cui lavorare insieme per giungere ad un progetto, che potrà avere "senso" se costruito insieme. E' con questo spirito che gli operatori del CNV lo offrono alla prossima assemblea dei soci.

ASSEMBLEA STRAORDINARIA del Centro Nazionale Volontariato

Lido di Camaiore, 29 e 30 gennaio 2000

SABATO 29 GENNAIO

ore 10,00

ritrovo dei soci e partecipanti presso la sede della Misericordia di Lido di Camaiore (Lucca)

ore 10,30

saluto da parte del Presidente del CNV
saluto da parte del Sindaco del Comune di Camaiore

ore 10,45

1ª relazione: **Volontariato, istituzioni e cittadinanza**
Marilena Piazzoni

ore 11,15

2ª relazione: **Volontariato e terzo settore**
Edoardo Patriarca

ore 11,45

3ª relazione: **Territorio e azione volontaria**
don Antonio Cecconi

ore 12,45 - pausa pranzo

ore 14,30

ripresa lavori assemblea con la presentazione di due delle tre relazioni programmate:

Fase di transizione del volontariato: problemi e prospettive

Patrizio Petrucci

Ruolo del CNV e strategie di impegno

Rossana Caselli

ore 16,00 - dibattito

ore 19,30 - sospensione dei lavori

DOMENICA 30 GENNAIO

ore 8,30 - ripresa dei lavori

ore 8,45 - terza relazione programmata

Struttura organizzativa del CNV e cariche sociali

Maria Eletta Martini

ore 9,15 - dibattito

ore 10,15 - rinnovo delle cariche sociali

ore 11,30 - chiusura dell'assemblea

RIFORMA DELLE FONDAZIONI BANCARIE E VOLONTARIATO

La riforma degli statuti: valorizzare il volontariato senza renderlo dipendente

di Stefano Ragghianti

Un appuntamento di grande rilievo che interessa il volontariato e tutto il terzo settore in generale, passato un po' troppo sotto silenzio, è la riforma delle fondazioni bancarie che vede raggiungere, tra breve, una sua prima rilevante scadenza. Entro il 6 febbraio del 2000, infatti, questi organismi devono provvedere ai sensi della legge 23 dicembre 1998 n. 461 (legge delega) e del successivo decreto 17 maggio 99 n. 153, alla modifica dei propri statuti secondo le disposizioni di legge citate.

In verità, l'appuntamento più rilevante riguarda per questi enti, l'obbligo di provvedere entro quattro anni alla dismissione della quota di controllo delle società per azioni che esercitano l'attività bancaria. E' di tutta evidenza che da queste dismissioni ne deriverà un ingentissimo patrimonio da investire, i cui proventi devono essere utilizzati per perseguire esclusivamente "scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico" (art. 2 L.23.12.1998 n. 461).

A parte ogni considerazione sulle profonde modifiche strutturali al nostro sistema creditizio che questa norma comporterà, ed anzi sta già comportando, il settore non profit è ovviamente interessato giacché questo è uno dei principali canali di finanziamento delle proprie attività. Mentre però il decreto legislativo 153/1999, fa esplicitamente salva la norma della legge quadro n. 266/1991 relativamente ai centri di servizio per il volontariato, la questione delle forme, modalità e tutto sommato anche dei settori di intervento sembra essere rimessa in modo assai discrezionale alla libera determinazione delle "nuove" fondazioni bancarie.

Per esaminare questi aspetti che maggiormente interessano il Terzo settore, il Forum permanente del Terzo settore, in collaborazione con il CNV e la Fivol, ha organizzato un seminario di studio che si è tenuto a Roma il 15 dicembre u.s. dal titolo "Riforma delle fondazioni bancarie e Terzo settore: opportunità o boomerang?".

Dal Seminario è emerso che l'argomento riveste notevole interesse anche sotto altri profili: per esempio, secondo molti osservatori, lo schema

di fondazione uscito dalla riforma, potrebbe rappresentare un valido schema di partenza per la riforma del primo libro del codice civile e dei soggetti giuridici non lucrativi; per quanto infatti la normativa ricordata abbia tutta natura speciale, riservata esclusivamente alle fondazioni bancarie, non c'è dubbio che essa possa servire da base di partenza per la mai riuscita riforma civilistica.

In primo luogo è bene ribadire la enorme differenza tra questo tipo di intervento economico delle fondazioni e quello, del tutto autonomo e diverso, relativo ai centri di servizio di cui alla legge 266. I due piani (l'uno di finanziamento, l'altro di erogazione di servizi) non devono essere confusi: autonomi sotto il profilo legislativo, tali sono e devono restare anche sotto l'aspetto sostanziale. La riflessione in ordine alla efficacia dei Centri, pur auspicabile, non può incidere sul secondo aspetto.

Pur nella necessità di ben altra riflessione vediamo di affrontare brevemente le questioni di maggior rilievo, alcune delle quali troveranno sicuramente regolamentazione anche negli statuti, facendo presente sin da ora una preoccupazione che forse risulterà eccessiva, ma che allo stato non può che essere almeno latente. La preoccupazione è questa: un po' per assenza di informazione, un po' per altri motivi, alcuni settori istituzionali potrebbero risultare penalizzati ed uscire dalla riforma, non tanto sotto il profilo formale, quanto sotto quello sostanziale, senza risorse aggiuntive. Settori quali l'intervento sociale e sociosanitario, in particolare hanno oggettivamente minor ritorno di immagine rispetto ad altri settori. L'atto di indirizzo del Ministero del Tesoro, invita infatti ad individuare alcuni settori prevalenti al fine di evitare "una eccessiva dispersione delle risorse in un gran numero di iniziative" che difficilmente risponderrebbe a criteri di adeguatezza e fattibilità.

Di grande rilievo, ancora, la possibilità per le fondazioni bancarie di istituire e controllare società ed imprese strumentali nei settori strategici. Il comportamento assunto, se di semplice fi-

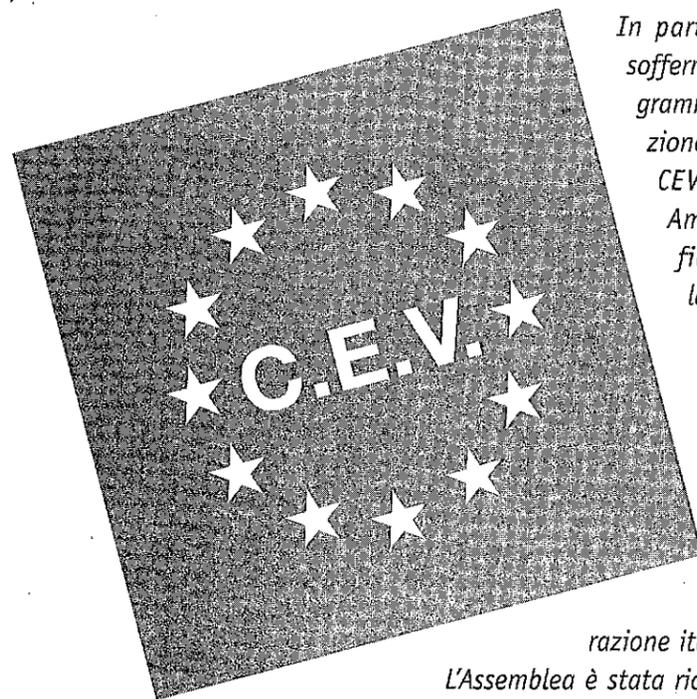
nanzamento o di diretto intervento, è evidentemente in grado di incidere profondamente sul rapporto tra terzo settore, istituti bancari e soggetti beneficiari. Quando si regola mediante norma avente forza di legge un settore, lo si modifica profondamente: così è stato per il sistema delle convenzioni e con l'istituzione dei Centri di servizio previsti dalla legge quadro del 1991, così sarà in tutta evidenza per la riforma in commento. C'è da chiedersi se gli effetti di lungo periodo di questa riforma saranno quelli di spingere ulteriormente il volontariato verso l'impresa sociale e se sarà possibile valorizzarlo, lascian-

dolo autonomo e indipendente, senza alterare le sue caratteristiche di gratuità e spontaneità.

Una prospettiva del genere è legata anche alla capacità stessa del volontariato di porsi come tale. Sotto questo aspetto, l'organo di indirizzo delle fondazioni riformate appare il luogo "naturale", anche se non esclusivo, di incontro, confronto, progettazione dei nuovi organismi. In quella sede il contributo originale ed innovativo del volontariato e del terzo settore in generale, aumentando e valorizzando le nuove fondazioni come soggetti della società civile.

ASSEMBLEA GENERALE C.E.V.

In una città capitale danubiana come è Bratislava nella Repubblica Slovacca, si è riunita l'assemblea generale del Centro Europeo per il Volontariato, il 27 novembre 1999. Per la presidenza di Liz Burns e con la partecipazione dei delegati del CNV Corrado Corghi e Tiziana Martinelli, l'assemblea (in parte rinnovata nei suoi membri e ciò sottintendendo il rispetto democratico nei Centri nazionali e regionali del Volontariato europeo) ha discusso il programma del CEV per il 2000 e il relativo budget, e approvato il rapporto sul lavoro svolto nell'anno.



In particolare l'attenzione si è soffermata sui progetti del programma TACIS per la cui attuazione è da tempo impegnato il CEV e in particolare il suo Amministratore delegato, il fiammingo De Zutter. L'olandese Theo Van Loon, vice presidente dell'AVE, ha delineato il programma dell'Anno Internazionale del Volontariato fissato dall'ONU per il 2001, che si attuerà ad Amsterdam anche con la collaborazione italiana.

L'Assemblea è stata ricevuta dal Sindaco di Bratislava nel Palazzo di rappresentanza, mentre il Centro Slovacco del Volontariato (SHC) col suo presidente Ivan Sykora ha offerto una cena sociale e una serata musicale organizzata dal Consiglio Umanitario Sloveno col gruppo Benedicum 99 nella stupenda sede della Filarmonica. Prima di ripartire per i vari Paesi, i membri dell'Assemblea hanno compiuto una breve visita al Centro Storico della città già avviata al tempo natalizio.

Campagna di adesione al CENTRO NAZIONALE per il VOLONTARIATO

L'appartenenza al Centro consente di entrare nel circuito complessivo del Volontariato Italiano e di collegarsi con Gruppi Locali, Associazioni Nazionali, Enti Pubblici, Regioni, Ministeri, ecc...; il CNV offre servizi ai propri associati di informazioni e consulenze, stimolandone la vitalità con suggerimenti e proposte.

Il Centro, per raggiungere le proprie finalità - promuovere e collegare le Associazioni di Volontariato attive nei diversi settori di intervento tra loro e con le Istituzioni - organizza momenti di studio e di formazione, promuove dibattiti e convegni, realizza pubblicazioni e ricerche.

Per rispondere alle esigenze manifestate dalle Associazioni e da molti lettori di "Volontariato Oggi", il Centro ha predisposto una nuova versione della propria Agenzia: sul mensile trovano spazio la corrispondenza delle Associazioni e rubriche fisse sulle quali compaiono quesiti e relative risposte sui temi e problemi che i volontari quotidianamente si trovano ad affrontare. L'Agenzia verrà inviata a tutti i Soci e la quota di abbonamento è compresa in quella annuale di adesione al Centro.

Per aderire al Centro è necessario fare richiesta scritta, come da facsimile allegato; l'eventuale uso della dizione "socio CNV" e del simbolo del Centro stesso saranno possibili solo dopo la comunicazione di accettazione da parte della Presidenza.

In clima di totale fiducia e solidarietà non è prevista una quota fissa di adesione; la stabilirà ciascun socio partendo da una quota minima di Lire 50.000 per le Associazioni di piccola entità, fino a un massimo di Lire 200.000 per quelle più grandi; quote particolari sono previste per gli Enti.

CENTRO NAZIONALE PER IL VOLONTARIATO
via Catalani, 158 - 55100 Lucca
Tel. 0583 / 41 95 00
Fax 0583 / 41 95 01
Internet: <http://cnv.cpr.it>
e mail: cnv@cnv.cpr.it



Modulo per la domanda di adesione al

Informazioni dovute ai sensi dell'art. 10 della Legge 31/12/96, n. 675

I dati personali, anche sensibili (cioè idonei a rivelare l'origine razziale ed etnica, le convinzioni religiose, filosofiche o di altro genere, le opinioni politiche, l'adesione a partiti, sindacati, associazioni od organizzazioni a carattere religioso, filosofico, politico o sindacale, nonché idonei a rivelare lo stato di salute e la vita sessuale), raccolti al momento dell'adesione al Centro Nazionale per il Volontariato, confluiranno in una banca dati e saranno, pertanto, oggetto di trattamento automatizzato di conservazione e diffusione per garantire l'ingresso nel circuito complessivo del volontariato, il collegamento con gruppi locali, associazioni nazionali, enti pubblici ministeriali, nonché l'aggiornamento dei Registri del Volontariato e l'avvio di studi e ricerche sul volontariato. I dati suddetti riguardano sia l'ente che i componenti che rivestono le cariche sociali. Il titolare del trattamento è il Centro Nazionale del Volontariato, via Catalani, 158, Lucca, presso cui potrà far valere i diritti previsti dall'art. 13 della L. 675/96, ed in particolare ottenere la conferma dell'esistenza dei dati, la loro comunicazione, l'indicazione della logica e delle finalità del trattamento, nonché la cancellazione, l'anonimizzazione o il blocco dei medesimi, il loro aggiornamento, rettificazione o integrazione, nonché rivolgere le eventuali opposizioni al trattamento.

Il presidente pro-tempore dell'Associazione

via / piazza _____ n° _____
città _____ cap _____ provincia _____
telefono _____ fax _____

richiede di diventare

- socio ordinario (Associazioni Locali, Movimenti, Enti Morali, Riviste) intende contribuire(*) con Lire 50.000 Lire 200.000

- socio ordinario (Associazioni Nazionali, Centri di Servizio, Enti Pubblici e Privati, Regioni, Enti Locali, Fondazioni, Istituti di Ricerca)

Per informazioni sulle specifiche quote di iscrizione rivolgersi alla Segreteria del CNV

e allega alla presente domanda: Statuto ed atto costitutivo, elenco cariche sociali, breve relazione sulle attività svolte.

data _____ il Presidente _____

(*) mediante versamento da effettuare al momento della conferma di accettazione della domanda di adesione

- su c/c postale n. 10848554 intestato a Centro Nazionale Volontariato
- su c/c bancario n. 1803/16/41 Cassa Risparmio Lucca - via S.Andrea
- a mezzo assegno da inviare al Centro Nazionale per il Volontariato via Catalani, 158 - 55100 Lucca

La qualità di Socio Ordinario dà diritto a ricevere "Volontariato Oggi", e ad usufruire dello sconto del 20% sulle pubblicazioni del C.N.V.

CENTRO NAZIONALE PER IL VOLONTARIATO
via Catalani, 158 - 55100 Lucca
Tel. 0583 / 41 95 00
Fax 0583 / 41 95 01
Internet: http://cnv.cpr.it
e mail: cnv@cnv.cpr.it

ASSOCIAZIONI NAZIONALI

- ACCADÉMIA EUROPEA C.R.S. - I.D.E.A.
- A.C.T.I. ASS. CARDIOTRAPIANTATI ITALIANI
- A.L.I.R. ASSOCIAZIONE LOTTA CONTRO L'INSUFFICIENZA RESPIRATORIA
- A.M.S.O. ASSIST. MORALE SOCIALE ISTITUTI ONCOLOGICI
- A.N.A.T.I. ASS. NAZIONALE ASSISTENZA TUBERCOLOGICI D'ITALIA
- A.N.P.A.S. ASS. NAZIONALE PUBBLICHE ASSISTENZE
- ASS. NAZIONALE VIGILI DEL FUOCO VOLONTARI DI TORINO
- AGE ASSOCIAZIONE ITALIANA GENITORI
- AIC ASSOCIAZIONE ITALIANA CELIACHIA
- AICE ASS. ITALIANA CONTRO L'EPILESSIA
- AIDO ASSOCIAZIONE ITALIANA DONATORI DI ORGANI
- A.I.L. ASSOCIAZIONE ITALIANA LARINGECTOMIZZATI
- A.I.T.E. - ASS. ITAL. TRAPIANTI DI FEGATO DI TORINO
- ARCHEOCLUB D'ITALIA
- ASS. "CRESCI"
- ASSOCIAZIONE "MONCENISIO 4"
- ASSOCIAZIONE EMMAUS ITALIA
- ASSOCIAZIONE MURIALDO
- AVULSS ASS. PER IL VOLONTARIATO NELLE UNITA' LOCALI DEI SERVIZI SOCIO SANITARI
- ALBI ASSOCIAZIONE AMICI DEI BAMBINI
- CENTRO INTERNAZIONALE PER LA PACE FRA I POPOLI
- CENTRO TURISTICO GIOVANILE
- CIFA CENTRO INTERNAZIONALE FAMIGLIE PRO ADOZIONE
- COMITATO PER IL TELEFONO AZZURRO
- COMUNITA' ECUMENICA CARD.MERCIER PRESIDENZA NAZIONALE
- COMUNITA' S'EGIDIO ACAP ASS.CULTURA ASSISTENZA POPOLARE
- CONFEDERAZIONE NAZIONALE MISERICORDIE D'ITALIA
- CONFERENCE HOME CARE
- CONSOZIAZIONE NAZIONALE DONATORI DI SANGUE FRATRES
- CONSORZIO NAZIONALE COOPERATIVE DI SOLIDARIETA' SOCIALE G.MATTARELLI
- BUASA - C.P.P.E.I.D. - BUROASSOCIAZIONE
- ENTE VOLONTARIATO A.N.S.P.I. NAZIONALE DI GENOVA FEGLI
- FEDERAZIONE ITALIANA ASS. GENITORI ONCOEMATOLOGIA PEDIATRICA DI BOLOGNA
- FEDERAZIONE ITALIANA TALASSEMIA
- FEDERAVO FEDERAZIONE ASS. VOLONTARI OSPEDALIERI
- FEDERAVO VOLONTARI ASSOCIATI MUSEI ITALIANI
- FRAM FEDERAZIONE ITALIANA AMICI DEI MUSEI
- FRPREVO - S.O.S. - FED. ITAL. PRANOTERAPIUTI REIKI VOLONTARI DI ROMA
- FOCSIY
- GRUPPI ARCHEOLOGICI D'ITALIA
- GRUPPI DI VOLONTARIATO VINCENZIANO
- GRUPPO EXODUS
- ITALIA NOSTRA
- LA PRIMOGENITA INTERNATIONAL ADOPTION
- Mo.Vi.MOVIMENTO VOLONTARIATO ITALIANO
- N.O.V.A. NUOVI ORIZZONTI PER VIVERE L'ADOZIONE
- PLANARCEM
- QUAVIO QUALITA' DELLA VITA IN ONCOLOGIA
- RYDER ITALIA
- SOCIETA' SAN VINCENZO DE' PAOLI
- TELEFONO AMICO ITALIA
- U.N.C.A.L.M. UNIONE NAZ. CIRCOLI E ASSOCIAZIONI LIRICHE MUSICALI
- U.V.L. UNIONE VOLONTARI PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA
- UNITALSI
- VIDAS VOLONT. ITAL. DOMICILIARI PER L'ASSISTENZA AI SOFFERENTI

REGIONI, ENTI LOCALI, IPAB E ORGANISMI NAZIONALI

- AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI GROSSETO
- AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI LUCCA
- AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI MACERATA
- AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI ROVIGO
- A.N.C.I. ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMUNI D'ITALIA
- CENSIS CENTRO STUDI INVESTIMENTI SOCIALI
- CENTRO STUDI CARITAS ITALIANA
- CINSEDO
- COMUNE DI CADEL BOSCO DI SOPRA (RE)
- COMUNE DI FORLÌ
- COMUNE DI LUCCA
- COMUNE DI SANT'ARCANGELO DI ROMAGNA
- COMUNE DI SESTO FIORENTINO
- FONDAZIONE EMANUELA ZANCAN
- FONDAZIONE GIOVANNI AGNELLI
- FONDAZIONE GIOVANNI DALLE FABBRICHE
- FONDAZIONE RHODENSE
- FONDAZIONE STELLA MARIS
- FORMEZ CENTRO DI FORMAZIONE E STUDI
- ISTITUTI RIUNITI MONTEDOMINI - S. SILVESTRO DI FIRENZE
- ISTITUTO DEGLI INNOCENTI DI FIRENZE
- I.R.E.F. ISTITUTO RICERCHE EDUCATIVE E FORMATIVE ACLI
- INAS CISL
- IRS ISTITUTI RICERCHE SOCIALI
- LABOS
- REGIONE EMILIA ROMAGNA
- REGIONE LAZIO
- REGIONE LIGURIA
- REGIONE LOMBARDA
- REGIONE TOSCANA

I soci del C.N.V.

Aggiornati al 30-11-99

- U.N.P.L.I. UNIONE NAZIONALE PRO LOCO D'ITALIA
- U.P.I. UNIONE PROVINCE ITALIANE
- ASS. "INSIEME" COORD. DI VOLONT. DI FIDENZA
- ASS. "TINERA" DOCUMENTARE AL STORIA DEL PASSATO DI VECCHIANO
- ASS. "LA DIANA" di SIENA
- ASS. "LA PROVVIDENZA" di AREZZO
- ASS. "LA RONDINE" di VERONA
- ASS. "LIBERA" ORG. VOL. EUROPEI - GRUPPO AIDO di TIVOLI
- ASS. "MUSPI APERIT" di ROMA
- ASS. "PSICHE 2000" di THIENE
- ASS. A PIENE MANI CENTRO DI SOLIDARIETA' di OSIMO
- ASS. A.S.S.O. di ROMA
- ASS. AMBIENTE di MASSACCIUCCOLI
- ASS. AMICI ASILO MARIUCCIA di MILANO
- ASS. AMICI DEI MUSEI di TARANTO
- ASS. AMICI DEI MUSEI E DEI MONUMENTI di LUCCA
- ASS. AMICI DEL VOLONT. EMERGENZA RADIO di MANFREDONIA
- ASS. AMICI DEL CUORE DI MASSA E CARRARA
- ASS. AMICI DEL MUSEO DI ANTICHTA' di TORINO
- ASS. AMICI DEL MUSEO CIVICO di FOGGIA
- ASS. AMICI DEL MUSEO CIVICO DI MONTEPULCIANO
- ASS. AMICI DELLA PARROCCHIA di BELLUSCO
- ASS. AMICI DELLA ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE di LUCCA
- ASS. AMICI DELL'ARTE e DELL'ANTIQUARIATO di TORINO
- ASS. AMICI DELLA FONDAZIONE STELLA MARIS di CALAMBRONE
- ASS. AMICI DEL PERÙ di LAMMARI
- ASS. AMICI DELLA COMUNITA' CASTELLO DI SENAREGA di MONTGGIO
- ASS. AMICI di EMMAUS di PIADENA
- ASS. ARCHE di FIRENZE
- ASS. ARCHE di MILANO
- ASS. ARCHEOLOGICA DEL MEDIO VALDARNO di EMPOLI
- ASS. ARCHEOLOGICA PIOMBINESE
- ASS. "AUTIAMOLI" di PAVIA
- ASS. BERGAMASCA BANDE MUSICALI di SERIATE
- ASS. BIELLESE di VOLONTARIATO
- ASS. BOSCO CEDUO di CASABASCIANA
- ASS. CENTRO DONNA di LUCCA
- ASS. CONTRADE DI SAN PAOLINO di LUCCA
- ASS. CULTURALE CASOLI VAL DI LIMA di BAGNI DI LUCCA
- ASS. CENTALLO VIVA di CENTALLO
- ASS. CENTRO DIURNO ANZIANI di VAPRIO D'ADDA
- ASS. CULTURALE ERASMO di IMOLA
- ASS. CULTURALE "IL CASTELLO" di LARI
- ASS. CULTURALE DI VOLONT. VERCELLI VIVA di VERCELLI
- ASS. CULTURALE E SPORTIVA TEMPO LIBERO A.C.S.I. CLUB di MILAZZO
- ASS. CULTURALE TURISTICO SPORTIVA "PENTA" di CASTELVESCOGIO di COMPTO
- ASS. ASSOCIAZIONE DIMORE STORICHE ITALIANE SEZIONE TOSCANA di FIRENZE
- ASS. D'INFORMAZIONE TURISTICA "AURIDUS" di BARLETTA
- ASS. DEL VOLONT. ARCORE CENTRO GIOVANNI XXIII di ARCORE
- ASS. "IL GRANELLO DI SENAPE" di PISTOIA
- ASS. DI VOLONT. "ARCOBALENO" di PISTOIA
- ASS. DI VOLONTARIATO "CENTRO BETANIA" di MILETO
- ASS. DI VOLONT. CENTRO CULTURALE DON LORENZO MILANI di BAGNI DI LUCCA
- ASS. DI VOLONT. "CAMMINARE INSIEME" di ADRIA
- ASS. DI VOLONT. "DINSI ONE MAN" di PISA
- ASS. DI VOLONT. "LA GINESTRA" di PRATO DI PORDENONE
- ASS. DI VOLONT. L'AURORA di FIRENZE
- ASS. DI VOLONT. IL SOLE di ACERNO
- ASS. DI VOLONT. SOLIDARIETA' di ROGGIANO GRAVINA
- ASS. DI VOLONT. SRILANKESE - SEZ. LUCCA di ALTOPASCIO
- ASS. DI VOLONT. DIO È AMORE di MAZARA DEL VALLO
- ASS. DI VOLONT. DEI BENI CULTURALI "SU NURAGHE" di TETI
- ASS. DI VOLONT. PARCO DELLA RINCHIOSTRA di MASSA
- ASS. DIABETICI di VICENZA
- ASS. DIABETICI IONICI SEDE REG. DI TARANTO
- ASS. DON BOSCO di RAVENNA
- ASS. DON FRANCO BARONI di LUCCA
- ASS. DONATORI DI SANGUE di FAVARA
- ASS. EMOFILICI TRENITINI "G. FOLGHERAITER" di TRENTO
- ASS. EUGUBINA DI VOLONTARIATO di GUBBIO
- ASS. EUGUBINA PER LA LOTTA CONTRO IL CANCRO di GUBBIO
- ASS. FAMIGLIA MURIALDO di FOGGIA
- ASS. FAMIGLIE IL CAMMINO di COSSATO
- ASS. FAMIGLIE AFFIDATARIE di VICENZA
- ASS. GENITORI ONCOEMATOLOGIA "PER UN SORRISO IN PIÙ" di LECCE
- ASS. GIORGIO LA PIRA di PRATO
- ASS. ITAL. DIABETICI di ROMA
- ASS. ITAL. FAMIGLIE AMMALATI PSICHICI "AUTIAMOLI" di MILANO
- ASS. ITAL. SOCCORRITORI di CASTELFRANCO DI SOTTO
- ASS. ITALO CROATA di ROMA
- ASS. "LA FINESTRA" di LUCCA
- ASS. L'ARCA PER LA TUTELA DIRITTI MINORI di MERCATALE VAL DI PESA

- ASS. L'ARCIPELAGO di CHERASCO
- ASS. MONDO X di CAGLIARI
- ASS. MORALE CIVILE ITALIANA di PONTE A MORIANO
- ASS. MUSEUM di ROMA
- ASS. NAZ. SUBVEDENTI di MILANO
- ASS. NAZ. CRISTIANA PER IL VOLONTARIATO di MESSINA
- ASS. NAZ. TERZA ETÀ ATTIVA - ANTEA di MILANO
- ASS. NICCOLO' STENONE di FIRENZE
- ASS. ORIFERTI NON VIOLENTI SEDE di BERGAMO
- ASS. PER LA RICERCA SULLE DIABETICI di MILANO
- ASS. PER L'AUTO AI GIOVANI DIABETICI
- ASS. PER L'AUXILIUM di GENOVA
- ASS. PROGETTO CRESCERE INSIEME di LESINA
- ASS. "PRO NATURA" di TORINO
- ASS. PUBBLICA ASSISTENZA di CEPARANA
- ASS. RICERCHE STUDI ETRUSCHI ED ITALICI di MONTALCINO
- ASS. "SAN MARITINO DE FORRES" di PISTOIA
- ASS. SCIENTIFICA PALAZZO CAFFELLO di VENEZIA
- ASS. SEMPRE DONNA di PIOMBINO
- ASS. SERENA GRUPPO DI AIUTO DONNE OPERATE AL SENO di SIENA
- ASS. SICILIA ANTICA di CATANIA
- ASS. SICILIANA LEUCEMIA di CAPO D'ORLANDO
- ASS. SILVANA SCIORFINO di LUCCA
- ASS. SOCIO CULTURALE "IL CASTELLO" di NOZZANO CASTELLO
- ASS. SOLIDARIETA' E SERVIZIO di MONSUMMANO T.
- ASS. SOLIDARIETA' PROBLEMI HANDICAP di CIVITAVECCHIA
- ASS. TERZO MILLENNIO di SONDRIO
- ASS. TOSCANA LOTTA CONTRO LA FIBROSI CISTICA di VIAREGGIO
- ASS. TURISTICA PRO VADA di VADA
- ASS. UMANITARIA E SOCIO CULTURALE "CITTÀ NUOVA" di PESCIA
- ASS. UMBRA PER LA LOTTA CONTRO IL CANCRO di PERUGIA
- ASS. U.N.L.V.O.C. di PRATO
- ASS. VALDARNESI DI SOLIDARIETA' di SAN GIOVANNI VALDARNO
- ASS. VENETA PER LA LOTTA ALLA FIBROSI CISTICA di VERONA
- ASS. VOLONTARIATO G.V.A. "ELLI DEL MORO" di VICOPISANO
- ASS. VOLONT. ACLISTI PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI di RAVENNA
- ASS. VOLONTARI ANTINCENDIO di OSPEDALETTI
- ASS. VOLONTARI CAMAIORISI di CAMAIORE
- ASS. VOLONTARI "FRATERNITÀ E CONDIVISIONE" di GROSSETO
- ASS. VOLONTARIA PER LA LOTTA CONTRO IL CANCRO di PIETRALATA
- ASS. VOLONT. PARI PROSSIMO di PIZZIGHETTONE
- BRESCIA SOCCORSO di BRESCIA
- CASA DELLA PROVVIDENZA "CAMPOSANPIETRO" di PISTOIA
- C.A.V. di MILANO
- C.E.S.E. CENTRO EDUCAZIONE SORDITÀ E BILINGUISMO di FIRENZE
- C.I.F. di ROMA
- C.I.F. di BERGAMO
- CIVITAS - INSIEME PER IL VOLONTARIATO di MILANO
- C.L.O.D. COMIT. LIGURE OSPEDALIZZAZIONE DOMICILIARE di GENOVA SESTRI
- C.L.I.D.A.O. GRUPPI DI SOSTEGNO PER OBESITÀ, ANORESSIA, BULIMIA di PIAZZA VECCHIA
- C.R.I.A.E. CENTRO DI RICERCA E INTERVENTO PROBLEMI DI ALCOOL di BOLZANO
- C.U.I. COMITATO UNITARIO INVALIDI I RAGAZZI DEL SOLE di SCANDICCI
- CARITAS PARROCCHIALE S.BIAGIO di MODENA
- CASA AMICA SOCIETÀ COOP. SOCIALE S.L. di MERATE
- CASA DEL GIRASOLE di SAN DONA' di PIAVE
- CASA GIOVANNI PAOLO II DIFENSORI DI CREMA di CREMA
- CASCINA VERDE SPES di MILANO
- C.E.D.S. CENTRO DIOCESANO DI SOLIDARIETA' di PORDENONE
- C.E.L.S. di FIRENZE
- CEN.A.C. CENTRO DI ASCOLTO DI COVERCIANO di FIRENZE
- CENTRO ACCOGLIENZA di EMPOLI
- CENTRO AIUTO ALLA VITA di PRATO
- CENTRO APERTO DIAMOCI UNA MANO di CORATO
- CENTRO CARDIOPATICI TOSCANI di FIRENZE
- CENTRO "CAROLINE BAAR" di LUCCA
- CENTRO CULTURALE FRANCESCO LUIGI FERRARI di MODENA
- CENTRO D'ASCOLTO E DI PRIMA ACCOGLIENZA di MACERATA
- CENTRO DI AGGREGAZIONE GIOVANILE "LAQUILONE" di STIAVA
- CENTRO DI AIUTO ALLA VITA di COMO
- CENTRO DI AIUTO ALLA VITA di MORTARA
- CENTRO DI ASCOLTO di SPINEA di SPINEA
- CENTRO DI COLLABORAZIONE E SOSTEGNO PER ANZIANI "OASI" di MARINA DI CARRARA
- CENTRO DI PROMOZIONE CULTURALE E CIVILE "IL PAESE" di MATINO
- CENTRO DI SOLIDARIETA' di GENOVA
- CENTRO DI SOLIDARIETA' di PANO
- CENTRO GIOVANI SAN LORENZO di FIRENZE
- CENTRO INTERN. CROCEVIA di ROMA
- CENTRO MAZZIANO di VERONA
- CENTRO POLESANO DI STUDI STORICI ARCHEOLOGICI ED ETNOGRAFICI di ROVIGO
- CENTRO PROTEZIONE CIVILE VOLONTARIATO SICILIA di RIPOSTO
- CENTRO "RAP" di BAGNI DI LUCCA
- CENTRO RIABILITAZIONE EQUESTRE MADONNA DI ROSELLA di PIANO DI SORRENTO

CENTRO RICERCHE ARCHEOSUB SASSARI-ALGHERO
CENTRO SOCIALE SANTA LUCIA DI SIRACUSA
CENTRO STUDI GRUPPO "GIOVANI E COMUNITA'" di ARLIANO
CENTRO STUDI SUI CASTELLI MONTAGNAMA DI CASTELLO DI SAN REMO
CENTRO VOLONTARIATO di ANTRIPALDA
C.E.S.B. di FIRENZE
C.N.G.E.L. CORP. NAZ. GIOVANI ESPLORATORI ITAL. di PISA
CLUB TITANIC RADIOCOMUNICAZIONI SPORT, CULTURA PROF. CIVILE di REGGIO EMILIA
COMITATO DI SOLIDARIETA' di SAN VIGILIO CONCESIO
COMITATO CITTADINO STICCIANO di STICCIANO SCALO
COMITATO MARIA LETIZIA VERGA di MONZA
COMITATO RIONALE S. CATERINA di MARILIA
COMITATO TERZA ETÀ ANNI D'ARGENTO di SIENA
COMIT. REG. ANZIANI e SOCIETA' di TORINO
COMUNITA' EMMASUS di VILLAFRANCA
COMUNITA' S. MAURIZIO di BORGHI
COMUNITA' VOLONT. "SS. PIETRO E PAOLO" di LAMEZIA T.
CONFR. MISERICORDIA di SANSEPOLCRO
CONFR. MISERICORDIA di LIDO DI CAMAIORE
CONFR. MISERICORDIA di LORO CIUFFENA
CONFR. MISERICORDIA di TORRE DEL LAGO PUCCINI
CONFR. MISERICORDIA di BADIA A RIPOLI
CONFR. MISERICORDIA di OTRANTO
CONFR. MISERICORDIA di S. GIOVANNI VALDARNO
CONSIGLIO REG. GRUPPI FRATRES TOSCANA di FIRENZE
CONSULTA COM. ASS.NI di VOLONT. di RAVENNA
CONSULTA COM. DEL VOLONT. di FORLÌ
CONSULTA DEL VOLONT. di PADOVA
CONSULTA DEL VOLONT. di CIVITAVECCHIA
CONSULTA DEL VOLONT. IRPINO di MONTELLA
COOP. A.R.L. AGORA di SOLIDARIETA' SOCIALE di TARANTO
COOP. SOC. "PIANETA VERDE" di AMELIA
COOP. SOC. "IL CANTIERE" di ALBINO
COOP. SOC. "SANTA RITA" di MILANO
COORD. ASS. CATEGORIE PROTETTE e VOLONT. di AREZZO
COORD. ASS. DI VOLONT. VERONA e PROVINCIA
COORD. ATTIVITA' ANZIANI di ARCO
CORPO VOLONTARI CIVILIS di MANFREDONIA
CROCE VERDE PUBBLICA ASSISTENZA di LUCCA
CTG di PADOVA
D.A.S.M.A.S. DONNE ASSOCIATE S. MARIA ASSISTENZA SERVIZI di S. MARIA MADDALENA
D.I.A.F.SI. PIEMONTE DIFESA AMMALATI PSICICI di TORINO
DIABOLI ROSSI GRUPPO VOLONT. ANTINCENDIO E PROT. CIVILE di TIRIOL
DOCBI CENTRO DOCUMENTAZIONE e TUTELA DELLA CULTURA BIELLESE di PONZONE BIELLESE
DOMUS CARITATIS PAOLO VI di BRESCIA
ENTE COMITATO PAVESANO COLONNORA di PESCAGLIA
ENTE VOLONT. A.N.S.P.I. LIGURIA E.V.A.L. di GENOVA PEGLI
E.V.A.T. - ENTE VOLONTARIATO A.N.S.P.I. TOSCANA di CAPEZZANO PIANORE
F.A.A.V. di CASTELNUOVO DI ISOLA-VICENTINA
FAMIGLIA MURIALDO di LUCERA
FED. REG. CONSORTILI "DON MOTTOLA" di LAMEZIA T.
FED. REG. LIGURE CONSULETORI FAMILIARI di GENOVA
FRAT. MISERICORDIA CITTA' di CHIETI
FRAT. di MISERICORDIA di CAPANNORI
FRAT. di MISERICORDIA di MARLIA
FRAT. di MISERICORDIA e GRUPPO DONATORI di SANGUE di CORSAGNA
FRAT. MISERICORDIA di ACIREALE
G.A.I.B. GRUPPO AVVICINAMENTO INCENDI BOSCHIVI SERVIZIO ANTINCENDI di FIGLINE VALDARNO
GAD GENITORI e AMICI DEI DISABILI di MODIGLIANA
G.E.V.A.M. GUARDIE ECOLOGICHE VOLONTARIE di CASALE MONFERRATO
GHIBLI VOLONTARI della VALLE DEL SERCHIO OPERATORI NEL DISAGIO di CASTELNUOVO GARE
GRUPPI di VOLONT. VINCIENZANO A.I.C. di LAMEZIA T.
GRUPPO ANONIMO "74 BIBLIOTECA POPOLARE di MONTIASI
GRUPPO ANTINCENDI BOSCHIVI SQUADRA AIB di VALDELLATORRE
GRUPPO ARCHEOLOGICO DEL BASSO PIEMONTE di ALESSANDRIA
GRUPPO ARCHEOLOGICO DIFESA AMBIENTE di FUCECCHIO
GRUPPO ARCHEOLOGICO "ARCHE ORANI" di NUORO
GRUPPO ARCHEOLOGICO AURUNCO di Sessa AURUNCA
GRUPPO ARCHEOLOGICO COLLIGIANO DUOMO di COLLE VAL D'ELSA
GRUPPO ARCHEOLOGICO "OSCHERA" di BORORE
GRUPPO ARCHEOLOGICO SPELEOLOGICO di CAMAIORE
GRUPPO ARCHEOLOGICO TERRA di PALMA CAMPANIA
GRUPPO CULTURALE "I COLOMBI" di TERRINCA
GRUPPO DEL TEATRO di RUFINA
GRUPPO DONATORI DI SANGUE FRATRES MISERICORDIA di PRATO
GRUPPO DONATORI DI SANGUE "FRATRES" di BOZZANO
GRUPPO DONATORI DI SANGUE C.R.I. di TEMPAGNANO
GRUPPO DONATORI VOLONTARI DEL SANGUE di PATERNO
GRUPPO FRATRES di VICCHIO
GRUPPO IL PONTE di PISA
GRUPPO INSIEME FOLLONICA GROSSETO di FOLLONICA
GRUPPO MICOLOGICO LUCCHESI "B. PUCCINELLI" di PONTETETTO
GRUPPO MICOLOGICO "MASSIMILIANO DANESI" di PONTE A MORIANO
GRUPPO PALEONTOLOGICO e MINERALOGICO EMPOLSE di EMPOLI
GRUPPO PROTEZIONE CIVILE di MOLAZZANA
GRUPPO RICERCA CULTURALE "LA MINERVA" di TRANO
GRUPPO SBANDIERATORI PALIO DEI MICCI di QUERCETA
GRUPPO SPOELO ARCHEOLOGICO "GIOVANNI

SPANU" di CAGLIARI
GRUPPO PER GLI ANZIANI di GANDINO
GRUPPO VOLONT. ANTINCENDIO "LOGGI PAOLO" di CALCI
GRUPPO VOLONT. CARCERE di LUCCA
GRUPPO VOLONT. DEL SOCCORSO di ROCCAFRANCA LUDRIANO
GRUPPO VOLONT. DELLA SOLIDARIETA' di BARGA
GRUPPO VOLONT. MURA di PIZZIGHETTONI
GRUPPO VOLONT. di FOLLONICA
GRUPPO VOLONT. di SANSEPOLCRO
GRUPPO VOLONT. SUVERETANO COSTRUIRE
INSIEME di SUVERETO
HOMELESS BOOK di FAENZA
IL PELLICANO ASS. PER LA PREVENZIONE RECUPERO DELLE TOSSICODIP. di LONGASTRINO
ISTITUTO ITALIANO DEI CASTELLI PALAZZO PISANI MORETTA di VENEZIA
ISTITUTO SECOLARE COMPAGNIA MISSIONARIA DEL SACRO CUORE di BOLOGNA
ITALIA NOSTRA SEZ. di COPANELLO
LA BAITA VOLONT. MASI di MASI
LA BOTTEGA DELLA FANTASIA di FIRENZE
"LAFAGOSAV" LIBERA ASS. FAMIGLIE ANZIANI GIOVANI, VOLONTARIATO di CROTONE
LEGA ITALIANA LOTTA TUMORI SEZ. PROV. di AVERSA
LEGA ITAL. PER LA LOTTA CONTRO I TUMORI SEZ. PROV. di GENOVA
LEGA ITAL. PER LA LOTTA CONTRO I TUMORI SEZ. PROV. di SIENA
LEGA PER L'ABOLIZIONE DELLA CACCIA di MILANO
LIBERA ASS. DI VOLONT. "CROCE BLU" di LUCERA
MISERICORDIA di CELLE SUDRIO
MISERICORDIA di FIESOLE
MISERICORDIA MARIA SS. ADDOLORATA FONTE DI MEZZO di FIRENZE
MISERICORDIA di TERRINCA
MOVIMENTO SIALOM di SAN MIATO
MOVIMENTO G.S.I. GRUPPI DI SOLIDARIETA' INTERNAZIONALE di SPOLETO
MOV. CENTRO PER LA VITA di PISA
MOV. DIFESA DEL CITTADINO di ROMA
NAAA - NUCLEO ASSISTENZA ADOZIONE e AFFIDIO di TORINO
O.A.M.I. - OPERA ASSIST. MALATI IMPEDITI di FIRENZE
O.V.A.S. ORG. VOLONT. ASSIST. SUBNORMALI di BRESCIA
OPERA SAN FRANCESCO PER I POVERI di MILANO
OSSERVATORIO CARITAS di SANREMO
OSSERVATORIO di COOPERAZIONE di MANTOVA
PENSIONATO AMBROSIANO "PATRONATO SAN VINCENZO" di MILANO
PUBBLICA ASSIST. ASS. VOLONT. e TEMPO LIBERO di SESTO S. GIOVANNI
PUBBLICA ASSISTENZA DELLA SPEZIA
PUBBLICA ASSISTENZA di PESCIA
PUBBLICA ASSISTENZA CROCE VERDE di CAMOGLI
PUBBLICA ASSISTENZA CROCE VERDE di PIETRASANTA
PUBBLICA ASSISTENZA e SOCCORSO di BORE
PUBBLICA ASSISTENZA LITORALE PISANO di MARINA DI PISA
PUBBLICHE ASSISTENZE RIUNITE di EMPOLI
P.O.M.A.T. ASS. PREVENZIONE ABUSO AI MINORI di PRATO
RADIO CLUB CITTA' di LUCCA
S.A.I.S. SERVIZIO DI ASSISTENZA e INFORMAZIONE SANITARIA di LIVORNO
S.A.V.A. SQUADRA ANTINCENDIO VOLONTARI ASCIANO di ASCIANO PISANO
S.E.A. di TORINO
SCUOLA PROVINCIALE PER CANI DA RICERCA e CATASTROFE di TRENTO
S.V.I. SERVIZIO VOLONT. INTERNAZ. di BRESCIA
SEZIONE WWF FONDO MONDIALE PER LA NATURA DEL VULTURE di RIGNERO IN VULTURE
SMS - CROCE AZZURRA PUBBLICA ASSISTENZA di PONTASSIEVE
SOCIETA' COOP. DI CULTURA POPOLARE di FAENZA
SOCIETA' ARCHEOLOGICA SASSARESE
SOCIETA' ARCHEOLOGICA VENEZA di PADOVA
SOCIETA' DANTE ALIGHIERI COMITATO VERBAESE di VERBANIA PALLANZA
SOCIETA' DELL'ASCOLTO di PRATO
SOCIETA' PER LA BIBLIOTECA CIRCOLANTE di SESTO FIORENTINO
SOCIETA' REGGIANA di STUDI STORICI di REGGIO E.
SOCIETA' SAN VINCENZO DE PAOLI CONFERENZA S. MARIA LAURETANA di QUERCETA
SOTZIU ARCHEOLOGICI NUGORESU ASS. ARCHEOLOGICA NUORESE
STRUTTURA REGIONALE TOSCANA F.I.R. - S.E.R. di SANTA MARIA A COLLE
TELEFONO AMICO di SASSARI
TREKKING e ARCHEOLOGIA di SUVERETO
TRIBUNALE PER I DIRITTI DEL MALATO di VARESE
U.N.I.V.O.C. di PISA
U.N.I.V.O.C. di PRATO
U.V.E.R.P. UNITA' VOLONTARIA EMERGENZA RADIO PIEMONTE di SANTHA'
UNIV.OC.A UNIONE VOLONTARI ASSOCIATI di TORINO
UNIV. TERZA ETÀ di PONTEDERA
UNIV. TERZA ETÀ di SASSARI
UNIV. TERZA ETÀ di POLIGNANO A MARE
V.A.B. VIGILANZA ANTINCENDI BOSCHIVI SEZ. di CARRARA
V.A.B. VIGILANZA ANTINCENDI BOSCHIVI SEDE REGIONALE di FIRENZE
V.A.B.R. VOLONTARI ASSOCIATI BIBLIOTECHE ROMANE di LATINA
V.A.M.I. di FIRENZE
V.S.A. VOLONT. SALVAGUARDIA AMBIENTE di MONTE SAN SAVINO
VAN VOLONT. AUTOAMBULANZA di NUVOLENTA
VEN. ARCICONFR. MISERICORDIA di VOLTERRA
VEN. ARCICONFR. MISERICORDIA di EMPOLI
VEN. ARCICONFR. MISERICORDIA di SERAVEZZA

SOCI SINGOLI

VEN. ARCICONFR. MISERICORDIA di STIA
VEN. ARCICONFR. MISERICORDIA di VIAREGGIO
VEN. CONFRAT. MISERICORDIA di RIFREDI
VEN. ARCICONFR. MISERICORDIA di FISTOLA
VEN. CONFRAT. MISERICORDIA di TAVARNELLE V. DI PESA
VOLONTARIATO CITTADINO ASSISTENZA di MONFALCONE
VOLONTARIATO FRATERO AIUTO CRISTIANO di SAPRI
VOLONTARIATO LA ROCCA di BIBBONA

RIVISTE

ANIMAZIONE SOCIALE di TORINO
APPUNTI DI CULTURA e POLITICA di ROMA
LA RICERCA SOCIALE DIPARTIMENTO SOCIOLOGIA UNIVERSITA' di BOLOGNA
PROSPETTIVE SOCIALI e SANITARIE di MILANO

CENTRI DI SERVIZIO

A.C.E.S.V.O. ADMO CENTRO DI SERVIZIO PER IL VOLONTARIATO di CAMPOBASSO
C.E.S.E.V.O. BO. CENTRO SERVIZI VOLONTARIATO di BOLOGNA
C.E.S.V.O.V. CENTRO SERVIZI PROVINCIA di VARESE

Il Centro Nazionale per il Volontariato ha lo scopo di realizzare un più organico collegamento fra le iniziative di solidarietà promosse dal volontariato e le strutture istituzionali a tutti i livelli; costituire un punto di incontro che permetta di promuovere attività di studio, documentazione e realizzare una continuativa circolazione delle informazioni che riguardano il Volontariato.

ATTIVITÀ DEL CENTRO

I Convegni Nazionali, i Seminari e le Giornate di Studio che il Centro organizza costituiscono appuntamenti significativi per il Volontariato ed hanno segnato l'evoluzione culturale, sociale e politica che intorno ai temi del Volontariato si è realizzata in questi anni, e che ha portato all'adozione della legge quadro sul volontariato. Il Centro è impegnato in studi e ricerche sul Volontariato; importante quella realizzata in convenzione con il Consiglio Nazionale delle Ricerche su "Famiglia e Volontariato nella protezione dei soggetti deboli" conclusa nel 1995. Attualmente sempre in convenzione con il CNR è in corso la ricerca su "Ruolo della famiglia e del settore no profit e della telefonia sociale per la fondazione di una politica sociale a rete integrata". Il Centro Nazionale ha collegamenti internazionali permanenti con alcuni organismi europei (AVE e VolontEurope) ed internazionali (IAYE) ed ha promosso la costituzione del Centro European de Volontariat (Lucca, 89). Coordinamento dei Centri Nazionali di Volontariato.

INFORMAZIONE E DOCUMENTAZIONE

"Volontariato Oggi", l'agenzia di informazione del Centro Nazionale, è nata nel 1985 per favorire il collegamento fra le associazioni e per portare a conoscenza di un vasto pubblico esperienze, problemi, iniziative, proposte dal mondo del volontariato. Presso il Centro è disponibile una ricca documentazione e materiale informativo sui temi inerenti il volontariato.

UN SERVIZIO TELEMATICO PER IL VOLONTARIATO

L'indirizzo Internet del servizio CNV è: <http://cnv.cpr.it>. Già nel 1992 il CNV aveva realizzato in collaborazione con ANICTEL con la finalità di rendere disponibile alle Associazioni, agli Enti e ai privati cittadini interessati a vario titolo al volontariato, quanto conosciuto in merito all'esistenza delle Associazioni, un servizio telematico denominato "VOLONTARI. Pasta Elettronica" in rete su Videotex/telecom nel quale si metteva già a disposizione degli utenti la "Banca Dati" delle organizzazioni di volontariato. Il Centro con l'intento di diffondere notizie sul mondo del volontariato, essendosi negli ultimi due anni ampiamente affermata come canale di comunicazione la rete Internet, si è attivato per l'erogazione dei propri servizi anche attraverso questo canale. La presenza su Internet offre, oltre all'accesso alla Banca Dati delle organizzazioni di volontariato del CNV, anche:

SERVIZI DI CONSULENZA

- *l'esperto risponde*: servizio di consulenza su aspetti di carattere legale, fiscale, amministrativo sulle attività delle associazioni di volontariato;
- *bacheca*: spazio a disposizione per le associazioni e singoli utenti per inserire messaggi e comunicazione riguardanti il mondo del volontariato;
- *documentazione*: possibilità di consultazione degli elenchi del materiale documentativo (libri, riviste, informazioni legislative) archiviato presso il Centro, materiale che il CNV mette a disposizione a studenti, ricercatori e a tutti coloro che sono interessati al mondo del volontariato.

La tecnologia di Internet mette a disposizione la possibilità, attraverso la *posta elettronica* (E-mail: cnv@cnv.cpr.it), di un contatto diretto e bidirezionale con le associazioni di volontariato e con tutti coloro che sono collegati alla rete.

• Il Centro Nazionale è iscritto al Registro Regionale del Volontariato della Toscana con decreto n. 1687 del 18/11/1994.

2100 i miliardi stanziati dal governo per il prossimo triennio

DOPO LA FINANZIARIA RIPRENDE IL CAMMINO DELLA LEGGE DI RIFORMA DELL'ASSISTENZA

Scantamburlo: "Nella maggioranza c'è la volontà di approvare in tempi brevi il provvedimento"

di Francesco Gagliardi

A distanza di sei mesi dalla presentazione del testo alla Camera, la discussione sulla proposta di legge di riforma dell'assistenza e delle politiche sociali dovrebbe riprendere subito dopo l'approvazione della Finanziaria.

Dal 5 luglio, quando c'è stata la discussione generale nell'aula di Montecitorio sul provvedimento "Disposizioni per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali", tutto è fermo. La discussione sugli emendamenti è stata calendarizzata dal 17 al 23 dicembre: dunque, al termine della sessione sulla legge di Bilancio. Ma il Popolare Dino Scantamburlo si mostra perplesso sulla possibilità di riuscire a portare in aula per quella data la discussione delle modifiche. A fine dicembre, infatti, il presidente della Camera, Luciano Violante, potrebbe mettere in calendario altri argomenti ritenuti "particolarmente urgenti" dal governo. Così l'esame degli emendamenti potrebbe slittare ancora.

Ma al di là delle difficoltà di calendario, pare che nella maggioranza ci sia una volontà effettiva di approvare la riforma dell'assistenza. Soprattutto adesso, dice Scantamburlo, che il governo ha stanziato nella Finanziaria i fondi per la legge.

Il ministro della solidarietà sociale spinge per accelerare l'iter parlamentare della legge e poco tempo fa c'è stata anche una riunione della maggioranza con Livia Turco per trovare un accordo sugli emendamenti che il centro sinistra si appresta a presentare. Emendamenti che comunque saranno pochi. Quelli messi a punto da Scantamburlo per i Popolari riguardano: la "precisazione del concetto di sussidiarietà"; la valorizzazione della famiglia partendo dall'ultima formulazione dell'articolo 16 (considerata già abbastanza buona e condivisibile dal Ppi); una precisazione di prestazioni e servizi essenziali da garantire in ogni realtà locale per fare in modo che l'assistenza di base non sia solo dichiarazioni di principio ma siano definite in maniera specifica le prestazioni essenziali erogate in ogni Comune; e ulteriori precisazioni sui servizi previsti per por-

tatori di handicap e disabili in modo da chiarire che non ci siano tagli di sorta.

Sulle Ipab resterebbe la formulazione dell'articolo 10 che è stato e sarà oggetto di vivace discussione: "Sono d'accordo - sostiene Scantamburlo - sul ruolo dei Comuni per il concorso nella programmazione e nella gestione dei servizi". Ovviamente questo non vuol dire, spiega il parlamentare Ppi, che debbano essere necessariamente le amministrazioni locali a gestire direttamente l'erogazione dei servizi. Attraverso forme di autorizzazione e di accreditamento, dice Scantamburlo, i Comuni possono favorire, per la gestione, soggetti del non profit o del privato che si sottopongono ad alcune regole (competenza e qualità del servizio).

Per quanto riguarda le risorse, messe a disposizione nella legge di Bilancio, si parla di 2100 miliardi per il triennio 2000-2002. Ma questa sarebbe una somma aggiuntiva rispetto agli stanziamenti previsti da singole leggi di settore (la 285, ad esempio, dal 2000 mette a disposizione 312 miliardi annui, mentre la dote totale di fondi già attivati sarebbe di 1.500 miliardi l'anno). Per quanto riguarda i tempi per l'approvazione, invece, realisticamente ci sono poche possibilità che la Camera vari la riforma prima della fine dell'anno. E più probabile, dice Scantamburlo, che si riesca a portarla in aula per gennaio. Sempre che la maggioranza tenga e non intervenga crisi di governo ed elezioni anticipate.

Il fatto che nella Finanziaria siano stati trovati i fondi, depone però a favore di una buona riuscita dell'iter parlamentare. A settembre, infatti, c'era stato un momento nel quale serpeggiava un certo timore sulla possibilità di reperire le risorse necessarie a realizzare la riforma. I fondi ora ci sono. E in una delle ultime riunioni con i capigruppo della maggioranza è emersa chiaramente la volontà di andare avanti. Perciò, se tutto va bene, entro gennaio del 2000 potrebbe arrivare l'ok della Camera.

IL BILANCIO SOCIALE: ESIGENZA DELLE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO

di Carlo Ricci

L'esperienza di amministratore di una organizzazione di volontariato, mi ha dato l'opportunità di fare alcune riflessioni che credo siano facilmente condivisibili: le nostre associazioni interpretano ed utilizzano il bilancio di esercizio in modo inopportuno perché i valori in esso contenuti non esprimono e non possono esprimere completamente il valore reale della associazione.

Cerco di essere più chiaro. Il bilancio di esercizio rappresenta lo strumento contabile per eccellenza perché descrive la situazione economico-patrimoniale di un soggetto, in un dato momento. Esso però è strumento tipico delle realtà aziendali o meglio delle realtà profit, dalle quali è nato e si è perfezionato.

Il bilancio di esercizio è per sua stessa natura, strumento di sintesi per misurare efficacemente le capacità dell'azienda di raggiungere il proprio obiettivo che, in definitiva, è quello di produrre reddito, ricchezza economica e quindi profitto: in altre parole, il bilancio di esercizio rappresenta una fotografia della realtà produttiva, considerando solo quei fatti, accaduti in certo periodo, che hanno dato origine a variazioni della ricchezza.

Certamente è indiscutibile che qualsiasi soggetto che tiene alla propria sopravvivenza non può ignorare l'importanza di una gestione economica accurata, l'importanza della ricerca di equilibrio fra quanto incassato e quanto speso. Nessuno di noi potrà mai ammettere che i soldi non servono per sopravvivere o per raggiungere certi obiettivi che, per le organizzazioni di volontariato, sono sempre più ambiziosi e complessi. Ma è altrettanto incontestabile che le attività delle associazioni di volontariato, contrariamente alle attività di qualsiasi azienda, non sono finalizzate a produrre ricchezza economica.

L'obiettivo di ogni associazione di volontariato è quello di rispondere ai bisogni delle persone, per migliorare la qualità della loro vita e in definitiva per creare benessere sociale. Il capitale o patrimonio che per l'imprenditore rappresenta l'obiettivo da perseguire, per il volontariato è solo uno strumento, necessario ed indispensabile per realizzare gli scopi dell'associazione, che sono e devono essere di natura solidaristica e sociale.

Credo allora che l'evoluzione continua del mondo del no-profit in generale, e del volontariato in particolare, richiedano l'uso di strumenti di analisi e valutazione più appropriati e più adatti alle caratteristiche delle nostre associazioni che altrimenti rischiano di essere considerate e valutate solo in funzione dell'entità dei mezzi monetari raccolti ed utilizzati, cioè alla stregua delle attività imprenditoriali; a mio avviso non è più accettabile tralasciare completamente il confronto fra gli obiettivi sociali stabiliti in sede di costituzione e prescritti negli statuti delle nostre associazioni e gli obiettivi effettivamente realizzati durante la vita della stessa.

Il mondo del volontariato, deve sapersi distinguere concretamente dal mondo produttivo in senso lato, anche attraverso l'utilizzo di strumenti amministrativi propri, che riescano a dare corpo a quel valore aggiunto sociale che hanno le iniziative intraprese dal volontariato.

Il bilancio sociale, di cui si parla da qualche tempo, rappresenta una prima risposta a questa esigenza, perché tenta di mettere insieme in modo organico il valore sociale prodotto, con il risultato economico realizzato. In altre parole il bilancio sociale, rispetto al bilancio tradizionale, ribalta l'ordine con il quale si raccontano i fatti accaduti in quanto, per ogni specifica attività svolta, espone i dati e le informazioni che non hanno valenza economica ma che costituiscono elemento indispensabile di conoscenza della stessa attività; con il bilancio sociale i dati economici numerici delle singole attività, che normalmente rappresentano l'unico valore espresso, vengono considerati come ultimo elemento di valutazione e di sintesi permettendo un confronto immediato fra il valore sociale prodotto ed il risultato economico raggiunto.

Se non vogliamo che il bilancio delle nostre associazioni appaia sempre più simile al bilancio di una qualsiasi attività imprenditoriale; se non vogliamo che continui ad essere strumento oscuro ed incomprensibile per gli iscritti, occorre elaborare modelli di esposizione sintetica della vita associativa del volontariato che siano più fedeli agli obiettivi che si vogliono realizzare.

Novità dai Beni Culturali

Firmato un protocollo d'intesa tra Ministero e Associazioni di Volontariato

PARERI DISCORDI SUI CONTENUTI

di Maria Pia Bertolucci

Nell'ottobre scorso alcune associazioni - per la precisione Archeoclub, Arci, Auser e Legambiente - hanno firmato un protocollo d'intesa con il Ministro per i Beni Culturali e le Attività Culturali Melandri per la collaborazione tra strutture dello Stato ed il volontariato.

Abbiamo appreso la notizia con piacere da un lato - come non gioire di una ulteriore apertura nei confronti del volontariato - ma con preoccupazione dall'altro. Infatti non tutte le Associazioni sono state coinvolte nella preparazione e firma del protocollo anche se lo stesso auspica che altre associazioni in futuro lo firmeranno.

Ma questo forse non sarà possibile: perché il protocollo così com'è non va bene, almeno ad una prima lettura.

Vediamo alcuni degli aspetti più rilevanti. Intanto non tutte le Associazioni firmatarie sono di volontariato e questo crea un primo elemento di confusione: senza togliere niente all'attività ed all'impegno di tutti, la legge 266 precisa chi è volontariato e chi no e non può un protocollo di collaborazione non tenerne conto. Anzi riteniamo sbagliato ed anche fuorviante che un protocollo di collaborazione con il volontariato abbia come firmataria una associazione che non è di volontariato.

Inoltre nel contenuto della convenzione tipo si riconosce il rimborso forfettario delle spese sostenute per l'attività del volontario: e questo è molto preoccupante. Per anni la nostra attenzione vigile ha frenato rivendicazioni di questo tipo, di cui ne concepiamo lo spirito, ma che non possiamo condividere né tantomeno avallare, perché in contrasto con la filosofia del volontariato. Anche la Conferenza nazionale di Foligno aveva detto di no a questa richiesta: ma oggi, con la firma del Ministro passa dalla porta principale, ciò che era stato bloccato anche dalla finestra secondaria. E' molto pericoloso questo perché rischia di inquinare tutto il volontariato: non si tratta qui di difendere il volontariato puro, come qualcuno afferma da quello, per opposto, non puro. Crediamo che il volontariato sia puro - cioè gratuito, spontaneo ma organizzato, libero e creativo - oppure non sia volontariato. Infatti quanto ad ogni ora di servizio corrispondesse un rimborso forfettario, magari differenziato tra i giorni feriali e quelli festivi per poche migliaia di lire, questo non è volontariato ma lavoro e ... in nero!

Dobbiamo tutti stare molto attenti a questi rischi perché possono minare tutte le associazioni e tutte

le attività: e ciò non è giusto per le migliaia di volontari che operano gratuitamente e che spesso, se necessario arrivano fino a mettersi le mani in tasca per non gravare sull'Associazione: è un esempio - forse pure troppo eccessivo -, ma è più frequente di quanto non si immaginino i non volontari.

All'art. 4 si parla, tra i compiti del volontario, di svolgere una serie di servizi "... prestito, fotocopie ed ogni altra attività compatibile con i fini solidaristici". Che la fotocopione abbia fini solidaristici, in effetti, è la prima volta che si legge. Tutto questo purtroppo fa supporre un atteggiamento di servilismo del volontariato nei confronti delle amministrazioni dei Beni Culturali che è davvero molto grave.

All'art. 10 infine viene fuori che "l'amministrazione ... per ogni operatore (volontario ?) utilizzato nel servizio ...": eccola finalmente la parola magica "utilizzo". Da anni ci siamo battuti per questa parola che già compariva nella legge Ronchey. Il volontariato non vuole essere utilizzato, quanto essere coinvolto, vuole collaborare: la parola "utilizzo" sottintende un atteggiamento di sopraffazione dell'Ente pubblico e questo non va bene.

Addirittura le Associazioni devono garantire della "idoneità professionale e sanitaria del volontario": quale professione, quella di volontario? No, davvero non ci siamo. Abbiamo inviato una lettera al Ministro Melandri che in tempi velocissimi ci ha contattato e fatto ricevere da uno stretto collaboratore al quale abbiamo manifestato questo perplessità, pur rilevando il fatto positivo: che cioè ci siamo rimessi in movimento.

Nei giorni successivi al 5 dicembre siamo stati ricevuti dal Ministro - tutte le Associazioni facenti parte del Coordinamento a livello nazionale - ed abbiamo presentato al Ministro stesso ed ai suoi collaboratori una serie di richieste e necessità. Il Ministro ha dato ampie assicurazioni di attenzione a queste ed ha proposto che al più presto venisse costituito un tavolo di confronto permanente tra il Ministero e le Associazioni nazionali così da affrontare assieme le questioni e per arrivare al più presto ad una vera e continuativa collaborazione sia a livello centrale e che periferico.

Nelle prime settimane di gennaio tale tavolo sarà attivato e speriamo che possa essere operativo nell'interesse del patrimonio culturale tutto e dei volontari che vogliono collaborare con lo Stato ed i suoi Uffici.



L'ESPERTO RISPONDE

Molte associazioni che inviano giornali e stampe ai loro soci, essendo venute a conoscenza dell'abolizione delle "tariffe postali agevolate" prevista dalla Finanziaria '99 (articolo 41 - vedi testo "Volontariato Oggi" n. 2/99 pag.24) ci hanno chiesto informazioni in merito, poiché l'articolo 41 suddetto prevedeva l'abolizione a partire dal 1° gennaio 2000 e l'emanazione di decreti per prevedere i criteri per la richiesta di contributi diretti, volti ad agevolare le spedizioni postali in oggetto.

Tranquillizziamo, seppur solo temporaneamente, le associazioni, precisando che per il momento possono continuare a spedire le loro stampe con le tariffe introdotte dalla legge n. 662 del 1996, poiché la Finanziaria 2000 proroga l'attuale regime; allo stesso tempo, poiché l'abolizione di tali tariffe agevolate rappresenta un grosso problema per tutto il mondo dell'informazione del volontariato, per molti versi già penalizzato, pubblichiamo alcune parti della **mozione congressuale** approvata a conclusione dei lavori del XVI Congresso Nazionale dell'USPI (Unione Stampa Periodica) a cui "Volontariato Oggi" aderisce e ne condivide pienamente i contenuti.

Il XVI Congresso Nazionale della Stampa Periodica Italiana, convocato dall'USPI nei giorni 14, 15 e 16 ottobre 1999 a Montesilvano Marina, verificata la propria legittimità rappresentativa di oltre 3.500 pubblicazioni periodiche aderenti, chiede che il Parlamento esamini ed accolga le proposte degli editori di periodici di piccola e media tiratura per salvaguardare il patrimonio di pluralismo e di cultura che questo comparto dell'editoria rappresenta...

Il Congresso rileva che l'art. 41 della legge Finanziaria '99 prevede la fine del regime

tariffario agevolato per la spedizione in abbonamento postale dei prodotti editoriali, sostituendolo con un rimborso successivo, incerto nell'"an" e nel "quantum", e manifestamente inadeguato a coprire le esigenze dei piccoli e medi editori.

Il Congresso prende atto altresì che il Governo ha inserito nella Finanziaria per il 2000 una norma che proroga di 6 mesi l'attuale regime, per consentire alla Presidenza del Consiglio di determinare i criteri in base ai quali i contributi dovranno essere concessi. Sulla scorta di questa nuova disposizione, i decreti attuativi dovranno essere emanati entro il 1° aprile 2000 e il nuovo regime entrerà in vigore alla data del 1° luglio p.v. Tale data, per la sua prossimità, non consente alle Istituzioni e alle categorie interessate di individuare con serietà le condizioni di applicabilità della disciplina sui rimborsi, in osservanza dell'articolo 41 della L.448/98 (Finanziaria '99).

Il Congresso prende atto che l'Uspi ha chiesto di apportare un emendamento nel Disegno di legge per la Finanziaria 2000 estendendolo di 1 anno per l'attuale regime, e conseguentemente prorogando anche i termini per i decreti, in modo da meglio ponderare e approfondire il complesso problema.

Il Congresso invita le forze politiche rappresentate in Parlamento a far proprio tale emendamento finalizzato alla sopravvivenza di moltissime testate del comparto medio-minore.

Il Congresso rileva inoltre, come la normazione secondaria sull'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni abbia imposto agli editori nuove incombenze burocratiche inutili e vessatorie...

Il Congresso chiede alle forze politiche e istituzionali di mettere un freno alla proliferazione di adempimenti che rendono estremamente difficoltosa la gestione delle piccole e medie testate, prive di un'ideale struttura che consenta loro di far fronte ad una serie di obblighi il più volte inutili...

Il Congresso registra la volontà dell'esecutivo di arrivare ad una seppur parziale "riforma" della legge sull'editoria. Si prende atto che in merito l'USPI ha nominato una Commissione incaricata di formulare le proposte della riforma della legge 416/81 da sottoporre all'attenzione del Governo e delle forze politiche.

Il documento conclusivo di tale Commissione è stato presentato alla Presidenza del Consiglio e ai rappresentanti del Governo. Il documento individua tra l'altro i seguenti punti:

1. *necessità di una nuova definizione di "prodotto editoriale";*
2. *necessità di intervento sui contributi a pioggia mediante una seria loro trasformazione in incentivi;*
3. *maggior sostegno alle riviste di elevato valore culturale;*
4. *necessità di una rivisitazione della normativa sull'accesso al credito agevolato per l'editoria, nel senso di concedere maggior e più semplice possibilità di accesso all'editoria minore.*

Il Congresso invita il Governo ad inserire nel Disegno di legge di riforma sull'editoria tali principi ritenuti ormai indispensabili per la salvaguardia e lo sviluppo del settore editoriale...

Il Congresso invita le forze politiche ed il Governo ad intervenire affinché ogni riforma della normativa sulla distribuzione abbia come presupposto un intervento migliorativo del servizio postale, collegato imprescindibilmente allo sviluppo di questa forma di distribuzione nel nostro Paese.

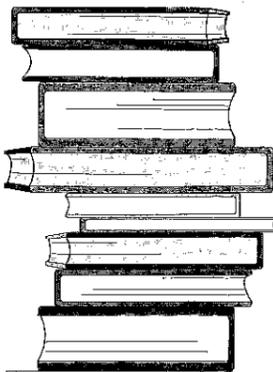
In tal senso il Congresso richiede altresì l'applicazione della Direttiva del Presidente del Consiglio del 14 novembre 1977, denominata "Linee guida per il risanamento dell'Ente Poste Italiane", sempre disattesa dai destinatari, sull'adeguamento degli

standard di distribuzione al livello degli altri Paesi europei, a creare un canale postale ad hoc per i prodotti editoriali, quotidiani e periodici che assicurino tempi di consegna, sul presupposto delle necessità che in ogni prospettiva di sviluppo del panorama editoriale parta dalla necessaria tutela del patrimonio culturale e informativo rappresentato dall'editoria medio-minore...

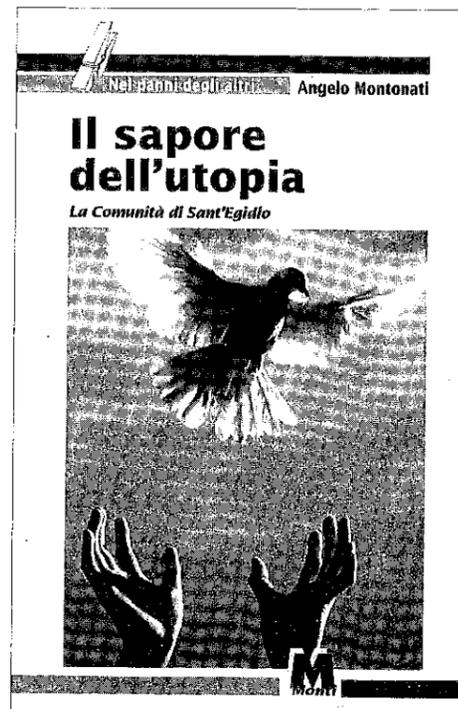
Il Congresso in particolare richiede:

- *una riforma della legge sull'editoria...;*
- *l'istituzione di un'Agenzia per il sostegno dell'impresa editoriale, destinata a favorire l'innovazione tecnologica nel settore dell'editoria medio-minore...;*
- *forme di intervento per lo sviluppo dell'editoria elettronica, con interventi a favore delle imprese che intendano affiancare all'attività editoriale tradizionale l'attività di produzione editoriale su "rete"...*

Nel momento in cui scriviamo abbiamo avuto notizia che la nuova Finanziaria ha prorogato l'attuale regime agevolato fino a settembre 2000, e che i Decreti dovranno essere emanati entro la fine di marzo. Purtroppo quanto richiesto dal Congresso USPI è stato disatteso!...



segnalazioni

**IL SAPORE DELL'UTOPIA**

La Comunità di Sant'Egidio
di Angelo Montonati - Editrice Monti - £. 20.000

Il "Sapore dell'utopia" racconta della Comunità di Sant'Egidio attraverso la storia personale di alcuni dei suoi fondatori. La Comunità nasce negli anni '70 al di fuori delle strutture tradizionali clericali e radicata nella dimensione laica, come uno dei frutti spontanei del nuovo clima conciliare. In quegli anni il Sant'Egidio inizia ad operare negli ambiti più marginali della società romana, in quei sobborghi difficili in cui le persone, pur essendo una folla, sono nella impossibilità di contare su un tessuto di solidarietà umana; poi tra i senzatetto, tra i primi immigrati extracomunitari, tra gli anziani soli, e, agli inizi degli anni 80, tra i tossicodipendenti ed i malati di AIDS. Negli anni più recenti il Sant'Egidio è impegnato anche nel volontariato internazionale, in Europa e nel mondo, dall'Italia all'Europa, dalla Spagna al Guatemala, dal Mozambico all'Indonesia, nelle mille città in cui la Comunità è presente, sviluppando anche una diplomazia particolare e portando un messaggio di pace dove questa non c'è.

Il "Sapore dell'utopia" sembra condurre per mano il lettore verso la scoperta dell'essenza dell'originalità della Comunità del Sant'Egidio, nel capire, cioè, il percorso intrapreso di ricerca dei punti di unione e comunione tra la spiritualità dei laici e dei cattolici, con ambiti di lavoro comuni, al di là delle differenze di ideologie, di culture, di lingue, con e per persone e popoli diversi. Si ha così il piacere di ritrovare il senso profondo di una sorta di comunità globale che va dalla periferia romana al Mozambico, con un filo conduttore che lega tutti in un comune anelito di libertà da tutte le condizioni di povertà umana e di riscoperta del valore di una pace a cui tendere.

Il "Sapore dell'utopia" ci regala qualche attimo di gioia nel dar forza a speranze spesso accantonate, di fronte alle innumerevoli difficoltà di attuazione di questi ultimi trent'anni e che stranamente sembrano del tutto ignorate dagli scrittori: gli anni di piombo, il terrorismo, la corruzione, la restaurazione in tutto il mondo di vecchi equilibri tra "potenti". Per chi scrive del Sant'Egidio sembra che questo non sia accaduto o come se l'utopia ci aiutasse ad andare avanti comunque, senza tenerne di conto. Del resto la forza dell'utopia è proprio questa capacità di far prevalere in ognuno di noi la speranza di vedere ed andare oltre, nonostante tutto, buttando il cuore oltre le barricate.

ANZIANI UNA VITA DA REINVENTARE

Atti del Convegno - Lucca 20 febbraio 1999

a cura del Centro Nazionale per il Volontariato e del Rotary Club di Lucca (R.I. distretto 2070)

Di solito si tende a parlare di anziani in termini di "problemi". Problemi di emarginazione e di solitudine, dovuti all'uscita dal mercato del lavoro spesso anticipata, ai mutamenti della famiglia sempre più di dimensione ristretta, ai fabbisogni di assistenza talora giornalieri o cronici.

Eppure l'anziano di oggi è più "giovane" di ieri e ha dimostrato già in questi anni di essere una enorme risorsa sociale, ancora in gran parte, da valorizzare.

Il convegno di cui si pubblicano gli atti, ha inteso evidenziare proprio questo aspetto per stimolare in tutti noi il piacere di poter riprogettare la vita: finalmente possiamo pensare ad avere una parte della nostra esistenza più "libera" per trasformare ciò che sembrava una "esclusione sociale" in una nuova opportunità di vita da reinventare. Una vita per fare quello che avremmo voluto, liberi di riscoprire il senso della comunità, dello stare insieme, in famiglia, con amici, in città, con gli altri, per scoprire un diverso tipo di ben-essere. Chi è interessato può richiedere questa pubblicazione al Centro Nazionale per il Volontariato (tel 0583.419500).



segnalazioni

Il Dipartimento per gli Affari Sociali ha recentemente pubblicato gli Atti della Terza Conferenza Nazionale del Volontariato tenutasi a Foligno nel dicembre 1998.

Gli atti includono le sintesi ufficiali delle conclusioni dei lavori dei 14 gruppi di studio a cui hanno partecipato i volontari che hanno seguito la Conferenza.

Informiamo i nostri lettori che sono stati nominati i membri del "nuovo" Osservatorio. Ecco l'elenco.

Membri effettivi

- Dott. Emanuele Alecci - *Presidente Mo.VI.*
- Dott. Luigi Bulleri - *Presidente A.N.P.A.S.*
- Dott. Pasquale Colamartini - *Presidente A.V.I.S.*
- Dott. Gianfranco Gambelli - *Presidente Confederazione Misericordie*
- Dott.ssa Maria Guidotti - *Presidente Auser*
- Dott.ssa Maria Eletta Martini - *Presidente C.N.V.*
- Dott. Edoardo Patriarca - *Presidente A.G.E.S.C.I.*
- Dott.ssa Marilena Piazzoni - *Comunità Sant'Egidio*
- Prof.ssa Luisa Santolini - *Presidente del Forum delle Famiglie*
- Prof.ssa Rosina Zandano - *Presidente A.N.F.F.A.S.*

Esperti del Ministro

- Prof. Ugo Ascoli
- Dott. Luciano Tavazza - *Presidente Fivol*

Rappresentanti sindacali

- Dott. Luigi Agostini - CGIL
- Dott. Alessandro Geria - CISL
- Dott.ssa Rita Tomassini - UIL

Rappresentanti Consulte del Volontariato presso altri Ministeri

- Dott. Claudio Calvaruso - *Ministero Sanità*
- Dott.ssa Raffaella Durano - *Ministero Grazia e Giustizia*
- Dott. Antonio Sarti - *Dipartimento Protezione Civile*

Rappresentanti Conferenza Stato - Regioni

- Dott. Matteo Amati - *Assessore Politiche Sociali Regione Lazio*

Osservatori

- Dott.ssa Carla Guiducci Bonanni - *Presidente F.I.D.A.M.*
- Dott. Fulco Pratesi - *Presidente W.W.F.*



Il Parere dell'On. Francesca Chiavacci

Membro della Commissione Difesa della Camera dei Deputati

Certo, 15 mesi fa non avremmo pensato di poterci trovare in questa situazione paradossale: raggiunto un traguardo storico (l'approvazione della legge n.230 "Norme in materia di obiezione di coscienza") siamo arrivati alla sospensione delle assegnazioni e abbiamo attraversato uno dei momenti forse peggiori della gestione quotidiana del servizio (mancati pagamenti, confusione nelle assegnazioni, grande ritardo nell'emanazione dei regolamenti attuativi, questioni interpretative del testo a tutt'oggi ancora aperte).

Sapevamo fin dal momento dell'approvazione che non avremmo avuto di fronte un percorso facile, sia per le condizioni politiche in cui la legge era stata approvata, sia per l'impianto del testo stesso ormai invecchiato.

Oggi non possiamo in ogni modo né accontentarci né rassegnarci a questo stato di cose, soprattutto nel momento in cui il Governo e il Parlamento assumono decisioni importanti in materia di servizio di leva, di riforma del sistema di protezione sociale, di cooperazione internazionale.

Ciò che dobbiamo fare oggi è stabilire in maniera ordinata gli obiettivi distinguendo le modalità, i luoghi dell'intervento e i tempi, partendo dal bilancio incompiuto della legge 230/98 che, oltre a sancire il diritto all'obiezione di coscienza, prevedeva anche molti altri interventi a tutt'oggi non realizzati.

Il primo obiettivo (senza il quale non ha senso affrontare nessuno di quelli successivi) sono le risorse.

La legge 230/98 prevede che le assegnazioni siano vincolate alla disponibilità del Fondo, stabilendone l'entità in 120 miliardi, sufficienti per l'avvio in servizio di poco più della metà delle domande presentate.

Oggi con la sospensione delle assegnazioni e la necessità verificatasi per il Governo di emanare un decreto di copertura di soldi già spesi (51 miliardi in più per il 1999) siamo in grado di percepire molto più chiaramente cosa significa non avere le risorse sufficienti per il funzionamento della legge, con la dispersione di un patrimonio prezioso e il rischio della creazione di condizioni di disparità di trattamento tra i ragazzi. E' bene ricordare che sono necessarie risorse non solo per il rimborso delle spese di vitto e alloggio agli Enti, ma per dare piena attuazione a tutte quelle novità che la legge contiene: la possibilità di svolgere il servizio civile all'estero e nella cooperazione internazionale, gli studi sulla difesa popolare non violenta, la formazione, insomma tutti quegli elementi di qualificazione che erano introdotti anche con la finalità di sperimentare interventi che prefigurassero la costituzione di un Servizio Civile Nazionale.

I numeri del servizio civile in Italia

(domande presentate e risorse stanziare per il fondo nazionale)

Posti in convenzione per il servizio civile nel 1999	66.000
Domande di servizio civile presentate nel 1998	73.000
Domande previste nel 1999	82.000
Numero massimo di obiettori impiegabili nel 1999	60.000
Enti convenzionati	4.838
Obiettori impiegati nella pubblica amministrazione	27.322
Obiettori impiegati nei comuni	19.000
Obiettori impiegati in enti non profit	38.257
Obiettori Caritas in Italia	4.979
Obiettori Croce Rossa Italiana	3.394
Obiettori Ministero beni culturali	2.180
Risorse stanziare nel 1999 per il fondo nazionale servizio civile	171 mld.
Risorse Richeste	200 mld.
Risorse per il fondo nazionale previste nella finanziaria 2000	120 mld.
Risorse per il fondo nazionale necessarie secondo la riforma	350 mld.

(Fonte Anci)

E' prioritario trovare le risorse: nella finanziaria 2000 sono contenuti 120 miliardi nel Fondo per l'obiezione di coscienza (che sappiamo essere sufficienti per l'avvio in servizio di 42.400 giovani) e altri 100 miliardi, vincolati all'approvazione di una legge sul servizio civile nazionale.

La peggior cosa che potrebbe avvenire è che fare domanda di obiezione cominciasse a costituire un modo per non fare niente (né il militare né il servizio civile) perché screditerebbe il servizio stesso, oltre che a fare aumentare esponenzialmente il numero delle domande.

Nel momento in cui scrivo sappiamo che il gruppo dei Democratici di Sinistra presenterà un emendamento alla legge Finanziaria per l'aumento del Fondo di 60 miliardi (che faccia sì che il Fondo sia almeno pari a quello del 1999) e che ci sono buone probabilità che venga approvato. Non è la cifra indicataci dal mondo del volontariato, ma è già buona base di partenza.

In secondo luogo occorre recuperare l'occasione persa nella Commissione Difesa del Senato per una discussione sull'istituzione del Servizio Civile Nazionale e quella persa dal Governo nel non aver presentato contestualmente la riforma della leva e quella del servizio civile. Occorre a questo proposito stabilire in maniera chiara nel rapporto tra i due rami del Parlamento la correlazione tra discussione della riforma di leva e del sistema di reclutamento che si sta svolgendo alla Camera e quella su un annunciato disegno di legge per la costituzione di un servizio civile nazionale, definendo da subito le norme precise per la gestione della transizione (da oggi fino al momento in cui cesserà del tutto l'arruolamento obbligatorio nelle Forze Armate, previsto per il gennaio 2006).

Sappiamo che il Governo ha avviato una consultazione con le Associazioni, e gli Enti locali per la stesura di quel disegno di legge. Il gruppo dei Democratici di Sinistra aveva già presentato un disegno di legge sull'argomento e stiamo lavorando alla sua rielaborazione alla luce del provvedimento sulla professionalizzazione delle Forze Armate.

I punti fondamentali di questa proposta sono:

- la volontarietà del servizio. Crediamo sarebbe non comprensibile e per certi versi controproducente per la valorizzazione del servizio civile stesso l'obbligatorietà che sappiamo essere sostenuta da un'ampia parte del mondo del volontariato; lo diverrebbe ancor di più nel momento in cui la leva non fosse più obbligatoria.

- L'apertura del servizio alle ragazze;

- la definizione precisa delle finalità e degli ambiti d'intervento articolate per progetti e

non più sulla base della specializzazione degli enti convenzionati;

- un ruolo più incisivo degli enti locali;

- la formazione;

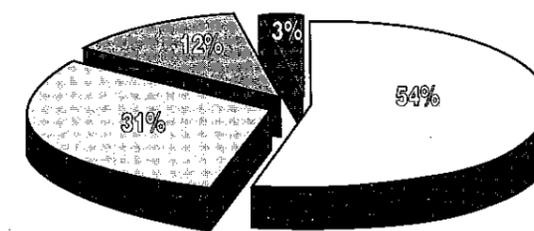
- la promozione del servizio.

Dobbiamo introdurre in legge, come si è fatto per il servizio militare; forme di incentivazione di tipo economico, di credito formativo, di inserimento nel mondo lavorativo, di riconoscimento di questo periodo di servizio.

Questi sono oggi i traguardi che abbiamo da raggiungere, perché non venga disperso il patrimonio prezioso del servizio civile legato all'obiezione di coscienza che in questi anni ha coinvolto decine di migliaia di giovani italiani.

Gli ambiti del servizio civile

(dove operano gli obiettori oggi in Italia)



■ Assistenza (anziani, handicap, infanzia, alcolisti, tossicodipendenti, ecc.)

■ Attività socio-culturali (turismo, musica, biblioteche e musei, ecc.)

■ Tutela del patrimonio ambientale

■ Protezione civile

Il ruolo degli enti per il futuro del servizio civile

di Lino Leonardi

Presidente della Consulta Regionale per il Servizio Civile

Siamo ormai arrivati ad un punto di svolta per il futuro del servizio civile nel nostro Paese. Dopo quasi trent'anni di immobilismo il servizio civile è stato investito negli ultimi mesi da una serie di novità che ne rendono il presente ed il futuro incerto, tra la prospettiva dell'abolizione e quella di un rilancio ricco di potenzialità. L'approvazione lo scorso anno della legge di riforma dell'obiezione di coscienza, il ritardo della sua attuazione, la mancanza di fondi, frutto della miopia politica del Governo D'Alema, che ha causato per la prima volta nella storia la cancellazione di tre scaglioni di assegnazione, l'annunciato disegno di legge del Governo sulla riforma del servizio di leva, costituiscono un quadro che nell'insieme richiede agli Enti di servizio civile, pubblici e privati, una chiara ridefinizione delle motivazioni e degli obiettivi di questa importante esperienza.

Se si affermasse l'impostazione per cui alla fine della leva obbligatoria corrisponde necessariamente la fine del servizio civile, le conseguenze sarebbero pesanti, e non sono state ancora attentamente valutate. Quelle più evidenti, emerse nel dibattito delle ultime settimane, riguarderebbero le fasce sociali più deboli, con un forte calo in termini di bilancio sociale, ma anche economico.

Ma vi è un'altra importante questione sulla quale insistiamo da tempo e che intendiamo porre all'ordine del giorno. Il servizio civile coinvolge ogni anno in Italia decine di migliaia di giovani (nel 1998 le domande sono state 70.000). Dieci mesi di vita dedicati alla comunità, ma anche un'occasione straordinaria di formazione civica, di incontro con lo Stato, inteso non come entità burocratica, ma come la dimensione dei diritti e dei doveri di cittadinanza che una società deve condividere. Le potenzialità del servizio civile quale strumento di formazione e di partecipazione dei giovani alla vita democratica del Paese non si sono in questi anni interamente dispiegate a causa di una vecchia normativa inadeguata e di una gestione restrittiva da parte dell'Amministrazione della Difesa.

La nuova legge sembra cogliere questa opportunità, e la sua attuazione sembra finalmente sbloccata. Ma c'è il rischio che anche per il 2000 si presentino problemi di bilancio tali da vanificare ogni sforzo di qualificazione. È dunque fondamentale che nella finanziaria 2000 il fondo previsto per il servizio civile degli obiettori sia aumentato almeno a 250 miliardi, contro i 120 finora indicati (con un forte calo rispetto ai 171 spesi nel 1999).

Da parte loro gli Enti non possono restare semplicemente in attesa, ma avviare contemporaneamente una riforma dal basso che disegni il nuovo servizio civile non solo come una rete di progetti qualificati indispensabili per le politiche di solidarietà, ma anche come un'esperienza unica di crescita e di formazione dei giovani. Il mondo del servizio civile, i Comuni, gli altri Enti pubblici, ma soprattutto il mondo del no-profit, dell'associazionismo e del volontariato, quello stesso mondo che in tutti questi anni ha spinto per una riforma del servizio civile e ha realizzato, senza alcun input politico né organizzativo da parte dello Stato, un complesso sistema di servizio civile in tutto il Paese, deve ora accettare la sfida di una qualificazione del servizio civile che ne faccia uno strumento irrinunciabile di sostegno alla comunità e di crescita della coscienza civile.

Per questo oggi la riflessione sul servizio civile e sul suo futuro non può più essere confinata nel solito dibattito tra gli addetti ai lavori sui vari modelli di difesa. Essa investe la più ampia e delicata questione dell'adesione dei cittadini al Patto di cittadinanza su cui si fonda un autentico sviluppo democratico, coinvolgendo tutti coloro che intendono riflettere sui nostri giovani e sul rapporto che essi hanno con la partecipazione alla vita politica e sociale del Paese.

Una fotografia del servizio civile nelle associazioni di volontariato

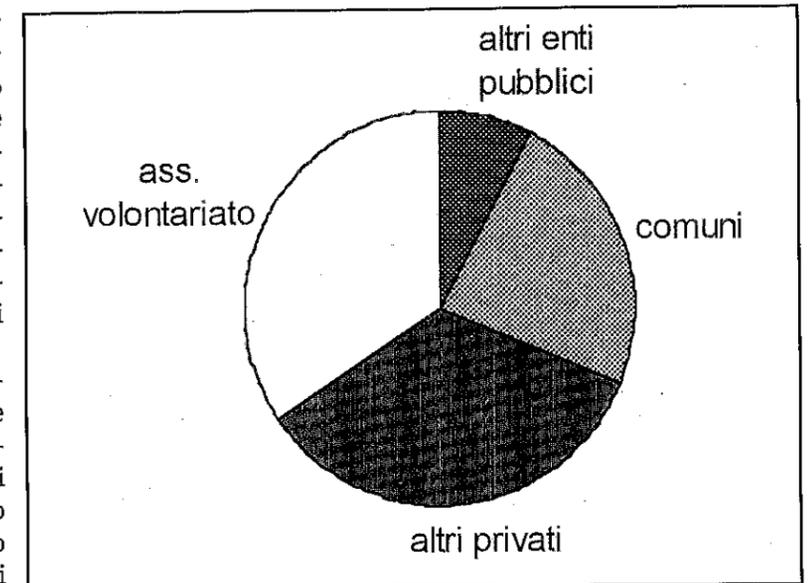
di Chiara Migliorini

Ricercatrice ICRA

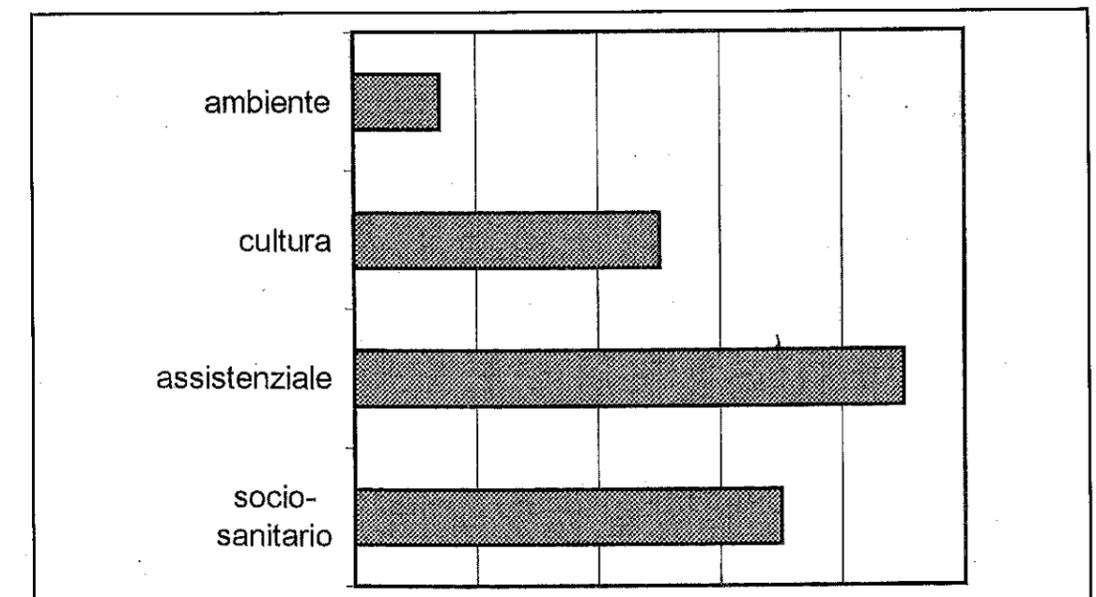
La banca dati della Regione Toscana raccoglie dati sugli enti pubblici e privati convenzionati per l'impiego di obiettori di coscienza in servizio civile, oltre a fornire elementi e indicazioni precise sul variegato panorama del servizio civile nella nostra regione.

Su un totale di 802 enti, il 75% è costituito da enti privati (549), mentre per il restante 25% si tratta di enti pubblici (253), rappresentati per il 75% dai comuni, mentre più del 20% è composto da enti appartenenti alle amministrazioni dello stato: sovrintendenze, biblioteche statali, archivi di stato.

Per quanto riguarda gli enti privati, se focalizziamo l'attenzione sulle associazioni di volontariato, vediamo che esse rappresentano più del 50% degli enti privati convenzionati (277 su 549): associazioni iscritte al Registro regionale del volontariato, ma anche non iscritte che fanno comunque parte delle delegazioni provinciali del Cevot.



Enti convenzionati per l'impiego degli obiettori di coscienza in Toscana (dati 1999)



Attività di servizio civile nella totalità degli enti toscani convenzionati (dati 1999).

Le attività in cui vengono impiegati gli obiettori di coscienza sono molteplici. Se prendiamo a riferimento l'intero insieme degli enti convenzionati, vediamo come il settore principale di impiego, sia negli enti pubblici che nelle associazioni, è quello dei servizi assistenziali, corrispondente al 45% del totale. Questo dato dà ragione della identificazione che spesso, a livello di cultura diffusa fra giovani e non, viene fatta fra servizio civile e opera di assistenza e di aiuto alla persona.

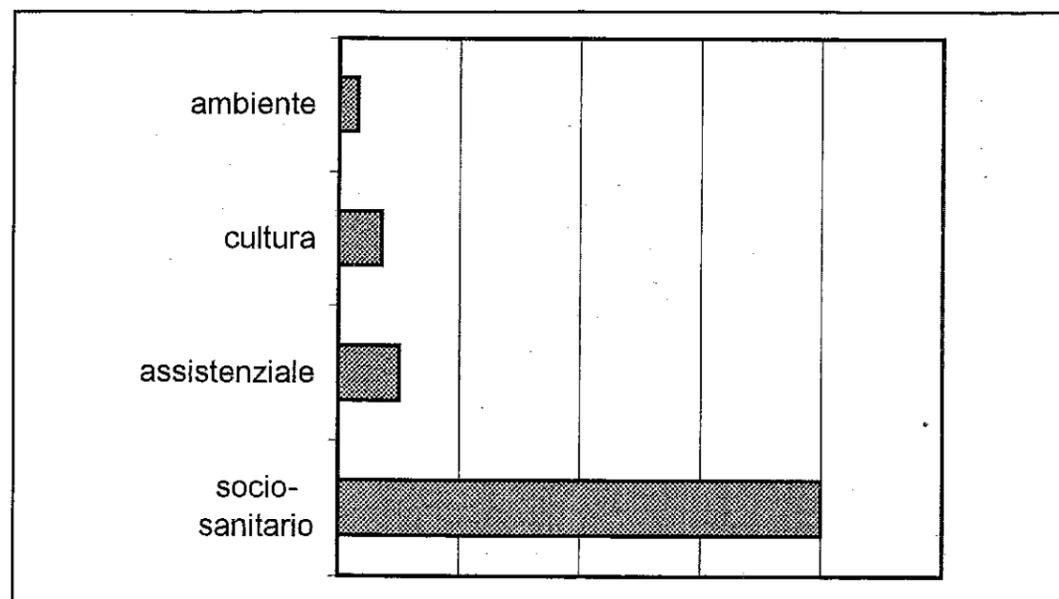
Il settore dei servizi socio-sanitari è al secondo posto con il 35% delle attività di servizio civile, mentre un 25% è rappresentato dal settore delle attività culturali e socio-culturali (queste ultime in netta minoranza rispetto alle attività culturali 'pure'). Minoritario risulta essere a livello regionale il settore della tutela ambientale, rappresentato dal 7% del totale delle attività di servizio civile.

Dal punto di vista delle associazioni di volontariato, possiamo avere uno spaccato molto preciso: la maggior parte degli enti di volontariato convenzionati per il servizio civile, precisamente circa l'80%, si occupa di servizi socio-sanitari, caratterizzati, per quanto riguarda l'attività dei giovani, dal supporto alle strutture di intervento sanitario.

Il numero di enti impegnati in altri tipi di attività, e quindi la diffusione di altre attività di servizio civile all'interno del mondo del volontariato, risulta notevolmente inferiore: le associazioni che impiegano obiettori e che sono dedite a servizi di tipo puramente assistenziale, cioè di cura, accompagnamento e reinserimento della persona, sono il 10%, quelle che si occupano di attività culturali il 7%, mentre sono solo il 3% le associazioni di volontariato nel settore della tutela ambientale.

Il fatto che nella cerchia degli enti di volontariato la stragrande maggioranza degli obiettori sia impiegata in servizi di tipo socio-sanitario, caratterizza in modo molto forte l'impronta del servizio civile all'interno del mondo del volontariato, e sembra legare prevalentemente il servizio civile alle associazioni più grandi o comunque più strutturate, quali sono quelle dei servizi socio-sanitari. Tuttavia non sono poche le associazioni convenzionate che risultano avere un numero ridotto di obiettori, e dal quale si possono dedurre le piccole dimensioni dell'associazione stessa: circa la metà delle associazioni di volontariato toscane convenzionate per il servizio civile ha meno di 5 obiettori.

E' probabilmente su questo mondo, spesso molto vitale, che è necessario svolgere azioni di supporto affinché anche le piccole realtà possano continuare ad essere enti di servizio civile e ad avvalersi della risorsa della leva giovanile.



Attività di servizio civile-nel mondo del volontariato toscano (dati 1999)

Progettare il servizio civile: un'indagine fra gli enti convenzionati

di Hilde March

Responsabile ICRA, settore Servizio Civile

All'interno della banca dati sul servizio civile della Regione Toscana è stata predisposta una indagine sulla qualità del servizio e sulle modalità con le quali viene gestito, realizzata attraverso un questionario rivolto agli enti convenzionati.

L'indagine fa luce su alcuni aspetti, quali la formazione, la progettazione, l'investimento di risorse, la valutazione delle attività realizzate, che rappresentano elementi 'critici' del servizio civile e che mettono in gioco il ruolo degli enti e degli operatori nel rilanciare il valore di questa esperienza.

La progettazione-quadro. La definizione annuale degli obiettivi e il fabbisogno numerico degli obiettori rappresenta di fatto la preconditione per ogni tipo di progettazione, anche a breve termine.

Circa i 3/4 degli enti intervistati fa una progettazione di questo tipo. Se da un lato il dato non è irrilevante, dall'altro è evidente che non tutti gli enti hanno consolidato al loro interno la prassi dell'analisi dei bisogni e delle risorse, e che quindi circa un quarto di essi non si è posto, fino ad oggi, il problema della progettazione, seppure dal solo punto di vista più complessivo e quantitativo.

Il piano di impiego. Se prendiamo in considerazione la progettazione intesa come attività da far svolgere al singolo obiettore, vediamo che nella maggior parte degli enti (36%) il piano di impiego viene preparato da un 'gruppo misto' molto variabile, che comprende il responsabile obiettori, i responsabili dei settori specifici, gli organi direttivi dell'ente quali la presidenza, l'amministrazione, etc.

Ciò indica come nella maggior parte dei casi non ci sia una figura specifica preposta alla progettazione delle attività, e come nella gestione del servizio civile entrino di fatto una serie di figure che fanno spesso "qualcos'altro", e che all'occorrenza si occupano anche degli obiettori di coscienza.

Nel 28,5% dei casi, invece, il piano di impiego è preparato direttamente e singolarmente dal responsabile obiettori. Questo dato è difficilmente interpretabile, vista la varietà di ampiezza e articolazione che caratterizza il gruppo degli enti, e di conseguenza i vari diversi aspetti che il ruolo del responsabile obiettori può assumere.

Infatti in un ente convenzionato per un grande numero di obiettori, ad esempio più di 100, e che articola le proprie attività in servizi molto diversificati tra loro, o che si svolgono in sedi lontane fra loro, il responsabile obiettori rischia di essere completamente assorbito dagli aspetti tecnici amministrativi. In questo caso, i piani di impiego redatti dal responsabile tenderanno a seguire un modello più o meno standard a seconda delle attività prevalenti.

Viceversa, se gli enti che rientrano in quel 28,5% fossero tutti di dimensioni ridotte o tali da consentire un reale contatto fra responsabile e obiettori, ciò darebbe una maggiore garanzia sulla preparazione di piani di impiego accurati e specifici.

Questo dovrebbe essere ciò che accade nel 22,2% dei casi, quando cioè il piano di impiego è preparato dal responsabile obiettori insieme al responsabile dei settori o dei servizi specifici. Questa potrebbe essere definita, almeno per quanto riguarda gli enti più complessi, la condizione di progettazione ottimale, dove all'attenzione alle specifiche attività si accompagna la visione della gestione di insieme del gruppo degli obiettori.

Se spostiamo l'attenzione da *chi* fa il piano di impiego a *cosa* si progetta, vediamo che il 33% degli enti crea progetti specifici di servizio civile. Probabilmente la nascita di tali progetti non si accompagna a una prassi sistematica, che indichi *chi* debba decidere *cosa*: e questo sarebbe confermato dai dati compositi su chi si occupa dei piani di impiego. E' probabi-

le quindi che i progetti che coinvolgono in modo specifico gli obiettori nascano spontaneamente e informalmente sull'onda delle opportunità del momento.

Gli investimenti e le aspettative. Alla domanda su quali sono le priorità su cui sarebbe necessario investire le risorse dell'ente per la qualificazione del servizio civile, solo 8 enti su 210, pari al 3,8% del totale, hanno indicato la progettazione, contro il 38,5% che ha indicato la formazione ai giovani e il 12,5% l'informazione.

La percentuale scende al 2% quando si parla delle richieste che gli enti vorrebbero rivolgere all'Ufficio nazionale del servizio civile; per avere un'idea delle proporzioni sulle richieste fatte, si tenga presente che il 45% degli enti ha reclamato una maggiore regolarità nelle assegnazioni, e il 33% una maggiore chiarezza legislativa rispetto al passato.

Sembra dunque che il tema dei progetti, di cosa si intenda per programmazione e crescita del servizio e dei modi con cui realizzarla, non interessi molto gli enti che impiegano obiettori, quantomeno in confronto a esigenze sentite come più immediate e urgenti, legate alla gestione 'tecnica' quotidiana.

Tuttavia i dati sopra riportati vengono contraddetti da un ulteriore risultato. Se gli enti convenzionati non segnalano la progettazione fra gli elementi su cui investire risorse proprie e fra le 'rivendicazioni' da presentare all'Ufficio nazionale, allo stesso tempo chiedono uno su tre "sostegno ai progetti" da parte della legge regionale.

Cosa significa? Se la progettazione non è ancora sentita una priorità a livello di politica nazionale, essa è comunque tenuta presente, come orientamento di fondo, quando si parla di politiche territoriali.

Non è comunque da sottovalutare il dato che indica una scarsa volontà di investire risorse proprie e dirette, da parte degli enti, sulla prassi del progettare. Probabilmente gli enti non si sentono ancora in grado di organizzare autonomamente, al loro interno, politiche di progettazione, e per questo attendono sostegno dalla amministrazione e dalla legge regionale. Pur essendo fondamentale un impegno istituzionale su questo terreno, tuttavia è necessario che gli enti di servizio civile non deleghino compiti che chiamano in gioco competenze, capacità di iniziativa ed esperienze che le istituzioni non possono avere.

L'Ufficio Informazioni e Consulenza sul servizio civile della Regione Toscana è attivo dal 1 dicembre 1998.

Esso è a disposizione dei giovani che sono interessati a fare domanda per il servizio civile, che hanno bisogno di orientarsi sull'ente dove scegliere di prestare il servizio, o che sono già in servizio e che hanno bisogno di chiarimenti sulla normativa esistente.

L'ufficio si rivolge inoltre a tutti gli enti, pubblici e privati, che necessitano di aggiornamenti e informazioni sulla gestione e la stipula delle convenzioni.

In un anno di attività, l'ufficio ha registrato circa 1600 telefonate, di cui più del 10% provenienti dagli enti.

REGIONE TOSCANA

**Ufficio Informazioni e Consulenza
per il servizio civile**

Via Cavour 18 - Firenze

Tel.: 055 4384723

Lunedì / Venerdì ore 9.00/13.00

E-mail: servizio.civile@mail.regione.toscana.it

La parola alle associazioni

LE ESPERIENZE

"Azione comune": obiettori di coscienza a servizio dei profughi

di Filippo Miraglia - ARCI Neroenonsolo

Sull'emergenza dell'arrivo in Toscana di 400 profughi del Kosovo, è stato avviato in agosto "Azione Comune", un progetto di accoglienza nato dalla collaborazione dei comitati ARCI della nostra regione con gli enti locali, in particolare Prefettura e comuni.

Fra i vari punti della rete di accoglienza, nella provincia di Firenze sono state messe a disposizione due strutture comunali adibite ad abitazione, nei comuni di San Casciano Val di Pesa e di Calenzano; qui sono state accolte 4 famiglie profughe, tre Rom e una albanese, per un totale di venti persone. E' in queste due strutture che è stato impiegato in via sperimentale un gruppo di 4 obiettori in servizio presso l'Arco Toscana.

E' la prima volta che gli obiettori del comitato Arco Regionale vengono impiegati in un servizio di assistenza e reinserimento sociale quale quello dell'accoglienza a famiglie profughe. I progetti di impiego degli obiettori assegnati all'Arco Regionale e ai suoi centri operativi, infatti, sono prevalentemente di tipo socio-culturale, e non prevedono, di massima, attività di assistenza e accompagnamento. Tuttavia a tutti gli obiettori dell'Arco viene fatta una formazione di base sull'intercultura, la comunicazione ecologica e nonviolenta, l'approccio al disagio e alle diversità, affinché sia garantita ai giovani una formazione civica di carattere generale che riguarda le varie attività e obiettivi ultimi dell'associazione.

Gli obiettori che sono stati assegnati al progetto "Azione Comune" non sono stati selezionati in base alle loro capacità ed esperienze, ma solo in base alla loro disponibilità; solo uno di loro aveva già al suo attivo esperienze personali di tipo educativo. Il loro lavoro si è integrato quotidianamente con quello dei volontari e degli educatori, dai quali i giovani erano affiancati.

Le attività seguite dagli obiettori sono state quelle molto pratiche ed estremamente necessarie per un primo inserimento degli immigrati non comunitari in Italia: accompagnare gli adulti per il disbrigo di pratiche e commissioni, fare animazione con i bambini, insegnare loro la lingua italiana e prepararli all'ingresso nella scuola.

Sebbene queste attività abbiano impiegato gli obiettori solo nei mesi finali del loro servizio, l'intensità dell'esperienza ha permesso loro di acquisire in poco tempo competenze diversificate e 'specializzate'.

Innanzitutto i giovani hanno sperimentato l'approccio a una problematica specifica e complessa quale è la realtà dei profughi, in altre parole hanno potuto verificare personalmente cosa vuol dire essere stranieri non comunitari in Italia. Inoltre hanno sviluppato la capacità di relazione con chi è in stato di bisogno, e la capacità educativa e formativa nei confronti di bambini appartenenti a una cultura diversa.

Infine l'esperienza dell'accoglienza alle famiglie kosovare ha portato i giovani obiettori a confrontarsi con la realtà del territorio da vari punti di vista, soprattutto per la conoscenza delle reti e dei servizi sociali esistenti, e per la presa di coscienza dei problemi legati alla tolleranza e alla accoglienza degli 'estranei' nelle piccole comunità.

Tutto questo rappresenta di per sé, per gli obiettori che hanno partecipato al progetto, una esperienza formativa civica e umana che, come loro stessi hanno detto, 'lascia il segno'. Uno di loro sta continuando a lavorare nell'associazione come volontario, dopo il congedo dal servizio, impegnato a seguire uno dei bambini in tutte le sue attività e necessità, con l'obiettivo di accompagnare l'intero percorso di inserimento nella comunità.

Quella dei giovani obiettori è ormai una presenza consolidata anche nell'Anffas (Ass. Naz. Famiglie Disabili Intellettivi e Relazionali), un'associazione per la tutela dei diritti dei disabili nata oltre quarant'anni fa e diffusa adesso in molte città italiane. Si tratta di circa 1000 persone che rafforzano le attività di 120 sezioni (il 60% del totale) e che, in buon numero di casi, vengono impiegate in iniziative efficaci per l'utenza e formative per loro stesse ("qui lascio una parte di me!", dicono spesso, un po' commossi, i congedanti). Se va registrata una certa carenza sul versante promozionale del servizio civile nell'Anffas, va anche segnalato che la capacità d'impiego in un ambito socialmente utile e facilmente riconoscibile come tale, probabilmente ha portato un contributo al lento (e incompiuto) processo di accettazione pubblica del servizio civile stesso.

Sul piano "storico" andrebbe indagato il ruolo svolto dai circa 5000 obiettori che si sono succeduti nei vent'anni di operatività della convenzione con il Ministero della Difesa. Si scoprirebbe probabilmente che si è trattato di un ruolo determinante per la crescita, non solo quantitativa, di un buon numero di sezioni, in genere quelle che ne hanno usufruito con numeri e per periodi significativi. Certo le realtà Anffas sono tra loro molto diversificate ma, pur tra tante difficoltà, credo si possa affermare che questa particolare "risorsa" che lo Stato ha affidato all'Associazione è stata nel complesso ben impiegata. Per la sezione di Lucca - che ha visto in sedici anni avvicinarsi quasi 200 obiettori, realizzando un'esperienza di un certo rilievo nel panorama regionale toscano - ce la sentiamo di affermarlo con certezza, e non per nostri particolari meriti, ma semplicemente perché siamo spesso riusciti a mettere le più diverse personalità, sensibilità e competenze giovanili in grado di esprimere almeno un po' del loro rilevante potenziale, favoriti anche dal discreto numero sia dei centri operativi che degli stessi giovani, elemento che ci ha consentito maggiori possibilità per un utile abbinamento.

Continuando a far riferimento all'esperienza lucchese, si possono rapidamente tratteggiare gli elementi principali che, a nostro modo di vedere, hanno costituito e costituiscono il ruolo dell'obiettore nell'Anffas:

- a) **ruolo "storico"**: nella fase di avvio della gestione diretta dei servizi (primi anni '80), alcuni obiettori, particolarmente maturi o creativi, parteciparono attivamente alla progettazione ed attuazione di diverse iniziative (es. nell'animazione del tempo libero), affiancando i pochi operatori allora presenti. Il decollo dei servizi favorì l'associazione nella conquista di fiducia e di credibilità, sia all'interno (tra i familiari) che all'esterno (tra l'opinione pubblica e le istituzioni), avviando un processo che si è poi consolidato;
- b) **un'importanza che continua**: anche dopo l'epoca dei "pionieri", e quindi in una situazione più strutturata, gli obiettori hanno continuato ad essere uno dei fondamenti dell'Anffas di Lucca, assieme ai familiari, agli operatori ed ai volontari. In un periodo di contrazione delle risorse economiche rispetto alla crescente richiesta di interventi, le energie fresche apportate da un gruppo di persone a tempo pieno sono di un rilievo che è perfino superfluo sottolineare, e non solo da un punto di vista quantitativo: avere dei servizi che funzionano, o addirittura migliorano, può contribuire anche a mantenere viva la motivazione del personale dipendente e delle altre figure;
- c) **tra l'operatore ed il volontario**: il giovane in servizio civile, per tempi e modi della sua presenza, fonde spesso la "quotidianità" del primo con la freschezza ed il dinamismo del secondo, in una miscela di particolare efficacia nella trama di relazioni che sorregge le nostre cooperative e i nostri centri: la vivacità, l'angolo visuale diverso, accompagnati dai rapporti coinvolgenti che si possono instaurare, aiutano talora ad attivare dinamiche positive nei rapporti con gli utenti;

- d) **dopo il servizio**: talvolta si crea interscambio tra l'ambito dei volontari maschi e quello degli obiettori, con evidenti vantaggi. Ma, per un'associazione come l'Anffas, che ha tra gli scopi anche la diffusione e la maturazione di una cultura della diversità, il vero "vantaggio" è un altro: non è infatti cosa da poco mettere un significativo numero di giovani in grado di entrare in rapporto diretto con l'handicap, di collocare il "diverso" nella sfera ordinaria dei pensieri e delle emozioni, potendo poi trasmettere ad altri la propria esperienza. E questo sono gli stessi obiettori a dircelo, nelle loro relazioni o nei messaggi di congedo: "non avvertire più il distacco che prima si aveva verso il mondo dell'handicap" (Maurizio di Asti, '92-'93); "ho dato dieci mesi della mia vita, ma mi porto via le mille storie che mi avete raccontato, le domande che non ho avuto il coraggio di farvi ed una medaglia blu. Arrivederci ragazzi" (Riccardo di Lucca, '98-'99).

L'esperienza della società di pubblico soccorso di Montecatini

di Francesca Baronti - Società di Pubblico Soccorso di Montecatini (Pt)

In questi ultimi anni la nostra associazione sta affrontando numerose problematiche riguardanti il disagio sociale presente sul territorio. Le nostre attività sono rivolte soprattutto a dare risposte a determinate emergenze sociali e socio-culturali.

Questo in breve, il quadro generale dei settori in cui giornalmente sono coinvolti volontari, obiettori e altro personale specializzato:

condizioni di povertà;

- immigrazione (mensa, ufficio d'informazione e orientamento, corso di lingua italiana, ecc.);
- disagio giovanile;
- servizi alla persona con handicap;
- servizi agli anziani.

In seguito a questo quadro generale, di "super" impiego di risorse umane, il carico di lavoro che dobbiamo portare avanti è notevolmente aumentato. L'apporto determinato dalla presenza nella nostra associazione di un buon gruppo di obiettori, impiegati in ambito sanitario e sociale, e soprattutto in quei casi "difficili", dove più che mai è indispensabile la partecipazione di persone che possono essere "punti fermi", per presenza e impegno continuo, all'interno dei nostri progetti, è stato ed è fondamentale. Riconoscendo nella figura dell'obiettore quel contributo di continuità, rafforzamento e sostegno all'interno del gruppo volontari di cui attualmente la nostra associazione necessita per punto di vista economico, formativo ed anche organizzativo.

Perché il periodo della leva potesse essere un periodo utile alla comunità, alla nostra associazione e soprattutto agli obiettori stessi, attraverso il contatto con le realtà, con i suoi problemi, con le sue sfide, è stato necessario presentare "modelli" formativi la cui finalità fosse la creazione di una comunità "partecipante" (che promuova la partecipazione globale della personalità dell'individuo non solo sul piano cognitivo, ma anche affettivo-emozionale) ed il cui obiettivo generale fosse lo sviluppo e la gestione ottimale delle capacità di crescita personali e professionali di ciascun individuo. In parole semplici, abbiamo voluto intraprendere con questi ragazzi un cammino che ci vedeva tutti coinvolti, dalla dirigenza ai volontari, fino al contesto in cui operiamo.

Lasciando la descrizione della parte tecnica del progetto suddivisa metodologicamente in fasi temporali a partire dalla promozione, all'obiezione, all'uscita dello stesso obiettore dall'associazione con un curriculum conclusivo "formativo-professionale", ad un'altra occasione per invece soffermarci sui risultati ottenuti.

Se da una parte molte sono state le difficoltà presentatesi soprattutto per il coinvolgi-

mento totale del gruppo obiettori, riteniamo che sia di aiuto a comprendere tutto ciò le parole di Gianluca che fa parte per ancora qualche giorno del gruppo obiettori.

"All'inizio del gennaio scorso sono stato assegnato al servizio della Società di Soccorso Pubblico di Montecatini Terme e per mio stupore ho scoperto una realtà fino ad allora sconosciuta. Durante i dieci mesi trascorsi all'interno dell'associazione ho svolto sevizi di ogni genere; ho frequentato corsi per soccorritore e quelli più specifici sulla modalità di comunicazione-relazione da adottare nell'interazione con gli utenti, richiesti direttamente da noi formatori dell'ente.

Ho cominciato a riflettere veramente su questa nuova esperienza.

Durante i servizi ho conosciuto persone con ogni tipo di problema e che vedevano in me e nei miei colleghi un piccolo spiraglio di speranza. Ho riflettuto molto sul termine "bisogno", sia come stato di fatto di povertà e di mancanza di mezzi per sopperire ai problemi, sia come "bisogno" dell'io dell'uomo di manifestare sentimenti verso gli altri.

Mi sono detto ad un certo punto che la mia esperienza non doveva e non poteva finire; così oggi, oltre a proseguire il mio servizio civile per ancora qualche giorno con la stessa "voglia" e intensità, rivesto anche la carica di consigliere all'interno del Consiglio dirigenziale di questa associazione, appena eletto, sto iniziando una nuova esperienza che mi vedrà come responsabile e organizzatore del gruppo obiettori. Tante sono le cose che ho intenzione di proporre e di portare avanti con quei ragazzi che sceglieranno come me di fare l'obiettore nella mia associazione di volontariato."

Se questo non è un risultato positivo lascio a voi ogni commento."

Formazione in Toscana agli enti di servizio civile

La Regione Toscana ha promosso, in accordo con il Cesvot e l'Anci sezione Toscana, un progetto di formazione e aggiornamento rivolto ai responsabili obiettori e ai coordinatori di progetti di impiego degli enti toscani pubblici e privati.

L'obiettivo del progetto è di contribuire a qualificare la capacità di intervento degli enti pubblici e privati che impiegano obiettori di coscienza, affinché il servizio civile sia opportunità di crescita per i giovani e la comunità, e gli stessi enti protagonisti di questa crescita.

In questa prospettiva è necessario tenere conto del ruolo strategico del responsabile obiettori. Questa figura, spesso chiamata in causa solo per gestire l'ordinaria amministrazione di un servizio di routine, nel nuovo indirizzo che la legge 230/98 dà al servizio civile emerge in tutta la sua potenzialità di operatore con competenze specifiche e qualificate.

L'individuazione del responsabile obiettori come potenziale figura professionale risulta sempre più impellente per la complessità delle competenze necessarie, che toccano tematiche fondamentali quali l'informazione, la selezione e il coinvolgimento dei giovani, la progettazione e la verifica delle attività, e quindi l'analisi delle esigenze sul territorio.

Il dibattito in corso sulla riforma della leva e sull'abolizione dell'obbligo, che lascia aperti molti interrogativi sul futuro del servizio civile, non esclude ma anzi rafforza la necessità di ripensare al ruolo degli enti e degli operatori coinvolti, che sarà fondamentale per la riqualificazione e la capacità di attrazione del servizio presso i giovani e le comunità.

Il progetto, gestito dall'associazione *Icra*, prevede la realizzazione di 11 corsi distribuiti fra tutte le province toscane più il circondario di Empoli.

Nei mesi di novembre e dicembre 1999 sono stati avviati i corsi nelle province di Pistoia, Lucca e Prato. Nei mesi di gennaio, febbraio e marzo 2000 saranno completati i corsi nelle province rimanenti.

Per informazioni rivolgersi a:

ICRA - Idee Comunicazione Ricerche dell'Associazionismo
Via G.B. Niccolini 3/E - 50121 Firenze
Tel. e Fax 055 241550



Regione Toscana

TOSCANA no-profit



Centro Nazionale
per il Volontariato



REGIONE TOSCANA
Assessorato alle Politiche Sociali



PROVINCIA di FIRENZE
Assessorato al Lavoro e Politiche Sociali

CONVEGNO REGIONALE

Territorio, sviluppo locale e organizzazioni non profit: verso nuovi modelli di welfare

in collaborazione con
CENTRO NAZIONALE
PER IL VOLONTARIATO

14 GENNAIO 2000
S. Domenico di Fiesole
Centro Studi CISL

non profit.

Sempre nel corso del 1998 la Scuola Superiore di Studi Universitari e di Perfezionamento S. Anna di Pisa ha realizzato per conto della Regione Toscana uno studio su: "Attività e funzioni del Terzo Settore nel rapporto tra Enti Pubblici e Enti non Profit: problemi e prospettive alla luce del quadro normativo vigente".

Durante l'anno 1999 è stato inoltre realizzato, presso la Scuola Superiore S. Anna un corso di formazione avanzata sul tema "Enti Locali per lo sviluppo sociale. Ri-costruire la cittadinanza".

Per continuare il percorso fin qui descritto, voluto dal dottor Simone Zorn, funzionario della Regione recentemente scomparso, nel mese di gennaio 2000, la Provincia di Firenze, la Regione Toscana in collaborazione con il CNV hanno organizzato il convegno ed il seminario di studio di cui, di seguito, pubblichiamo i programmi.

Nel 1997, la Regione Toscana, viste le nuove competenze attribuite alle Provincie dalla normativa regionale in materia di volontariato e di cooperazione sociale, ha iniziato ad organizzare, in collaborazione con le Amministrazioni Provinciali, una serie di iniziative volte a migliorare il rapporto tra Enti Locali e organizzazioni del Terzo Settore.

Nel 1997 è stato realizzato a Castiglioncello (Li), dalla Provincia di Livorno, un seminario di tre giorni rivolto ai responsabili degli Uffici del Volontariato e delle Cooperative Sociali sul tema: "Associazionismo e Volontariato".

Il secondo appuntamento, organizzato dalla Regione in collaborazione con la Provincia di Lucca e il CNV, ha previsto nel marzo 1998 lo svolgimento di due convegni, uno sulle legge regionale 87/97 sulle Cooperative Sociali ed un altro sul decreto Onlus 460/97, e un seminario di aggiornamento per responsabili degli Uffici del Volontariato e delle Cooperative Sociali dei Comuni e delle Province. I due convegni, svoltisi a Lido di Camaiore (Lu), hanno visto la presenza di un largo pubblico; rappresentanti del Terzo Settore e esperti si sono confrontati sugli aspetti critici di queste due normative fondamentali per lo sviluppo del settore



REGIONE TOSCANA
Assessorato alle Politiche Sociali



PROVINCIA di FIRENZE
Assessorato al Lavoro e Politiche Sociali

Seminario di Formazione e Aggiornamento per responsabili degli uffici di Volontariato, Cooperative Sociali e Onlus



in collaborazione con
CENTRO NAZIONALE
PER IL VOLONTARIATO

12/13/14 gennaio 2000
S. Domenico di Fiesole
Centro Studi CISL

CONVEGNO REGIONALE

Territorio, sviluppo locale e organizzazioni non profit: verso nuovi modelli di welfare

- Ore 14,30 Registrazione Partecipanti
- Ore 15,00 Apertura dei lavori
Saluti
Michele Gesualdi
Presidente della Provincia di Firenze
Presiede e coordina
Mirna Migliorini,
Assessore al Lavoro e alle Politiche Sociali - Provincia di Firenze
- Ore 15,15 Relazione introduttiva
"L'azione del non profit per un nuovo welfare"
Maria Eletta Martini
Presidente del Centro Nazionale per il Volontariato
- Ore 15,45 Relazioni
Diritti e opportunità per l'infanzia e l'adolescenza: la Legge 285/97
Valerio Belotti
Centro Nazionale di Documentazione ed Analisi per l'Infanzia e l'Adolescenza
Immigrazione e non profit nell'applicazione della L. 40
Hudo Enwereuzor
Commissione Nazionale Politiche di Integrazione per l'Immigrazione
Il consumo di cultura: un nuovo bene per il welfare
Rosa Maria Di Giorgi,
Assessore alla Cultura del Comune di Firenze
Politiche per l'ambiente e città sostenibili
Maria Letizia Sabatino
Ministero dell'Ambiente
- Ore 17,15 Interventi Programmati
• **Luciano Franchi** CESVOT
• **Alessandro Paci** Forum del 3° Settore
• **Lorenzo Terzani** Consulta Regionale Cooperazione Sociale
- Ore 18 Dibattito
- Ore 18,30 Conclusioni
Mirna Migliorini
Assessore al Lavoro e alle Politiche Sociali - Provincia di Firenze
È previsto un intervento di
Simone Siliani
Assessore alle Politiche Sociali Regione Toscana

Seminario di Formazione e Aggiornamento per responsabili degli uffici di Volontariato, Cooperative Sociali e Onlus

Mercoledì 12 gennaio

- Ore 14,00 Arrivo e sistemazione partecipanti
- Ore 15,00 Saluto
Mirna Migliorini,
Assessore al Lavoro e Politiche Sociali Provincia di Firenze
- Ore 15,10 Riflessioni "dopo il seminario di Lido di Camaiore"
Raffaella Mariani,
*Assessorato alle Politiche Sociali
Provincia di Lucca*

Lo sviluppo delle politiche locali nel rapporto tra Enti pubblici e terzo settore

- Ore 15,30 Introduzione
Luca Bellandi
Politiche Sociali - Regione Toscana
- Ore 15,45 Nuovi tavoli e forme di collaborazione: convenzioni, rapporti di rete, criteri di accreditamento e servizi territoriali per il terzo settore
Paola Piva
Esperta del Ministro della Solidarietà
- Ore 16,30 Pausa
- Ore 16,45 Dibattito
Sono previsti gli interventi di:
• **Paolo Balli** CESVOT
• **Aldo Intaschi** CNV
• **Liana Andreini** Regione Toscana
• **Alessandro Venturi** Istituzione per i servizi sociali del Comune di Prato
- Ore 18,00 Conclusioni
- Cena Ristorante in Firenze

Giovedì 13 gennaio

Aspetti critici nel rapporto tra Enti pubblici e Terzo Settore

- Ore 9,00 ripresa dei lavori
Introduzione e coordinamento
Emma Ferrieri Caputi
*Servizio Politiche Sociali
Provincia di Pisa*

- Ore 9,30 **Controllo dei requisiti per mantenere l'iscrizione ai Registri (Volontariato e Cooperative Sociali)**
Marilena Gorgoni
 Ricercatore in diritto privato Facoltà di Giurisprudenza - Università di Pisa
- Ore 10,45 Pausa
- Ore 11,15 **Tematiche fiscali/amministrative Volontariato e ONLUS (indicazioni, obblighi, vincoli per preparare i bilanci)**
Stefano Raggianti
 Consulente CNV
- Ore 14 **Lavori di gruppo sulle tematiche presentate**
- Ore 16,30 **Discussione in plenaria**
- Ore 18,30 Sospensione dei lavori
- Cena Ristorante in Firenze

Venerdì 14 gennaio

Nuove normative e finanziamenti per l'attività del Terzo Settore

- Ore 9,00 **Ripresa dei lavori**
Coordinamento
Angelo Simontacchi
 Servizio Politiche Sociali Provincia di Firenze
- Ore 9,15 **Il quadro normativo: Volontariato, Terzo Settore, ONLUS nelle modifiche della legislazione in corso**
Ugo De Siervo
 Ordinario di diritto costituzionale, Facoltà di Giurisprudenza - Università di Firenze
- Ore 9,45 **I nuovi finanziamenti europei: la programmazione dell'intervento in campo sociale nel periodo 2000-2006**
Lea Battistoni
 Presidenza Consiglio dei Ministri Dipartimento Affari Sociali
- Ore 10,15 Pausa
- Ore 10,30 Dibattito
- Ore 12,00 Conclusioni



Regione Toscana

TOSCANA no-profit



Centro Nazionale per il Volontariato

Il recente decreto legislativo 19 giugno 1999, n. 229 "Norme per la razionalizzazione del Servizio Sanitario Nazionale, a norma dell'articolo 1 della legge 30 novembre 1998, n. 419", in conformità ai più recenti orientamenti legislativi, contiene una valorizzazione esplicita del c.d. terzo settore, dedicando alle istituzioni e agli organismi a scopo non lucrativo un'espressa disposizione proprio all'interno dell'articolo 1, che sostituisce integralmente il corrispondente articolo del D. lgs. 502/1992.

Il successivo articolo 2, che detta una disciplina assai dettagliata delle competenze regionali, al comma 2-septies impegna le regioni ad istituire un elenco delle istituzioni e degli organismi di cui sopra, ribadendo implicitamente il ruolo e l'importanza del settore non profit all'interno dei servizi sanitari regionali. In attuazione di quest'ultima previsione, la Giunta Regionale Toscana ha adottato in data 8.11.1999 la deliberazione n. 1254, pubblicata sul B.U.R.T. del 1° dicembre, che qui si riporta integralmente, corredata del modello di istanza che è stato ritenuto opportuno predisporre per semplificare al massimo gli adempimenti richiesti agli organismi interessati.

DELIBERAZIONE 8 novembre 1999, n. 1254

Adempimenti ex articolo 2, comma 2-septies del D. Lgs. 19.6.1999 n.229 concernenti le istituzioni e gli organismi a scopo non lucrativo che svolgono attività nel settore dell'assistenza sanitaria e socio-sanitaria.

LA GIUNTA REGIONALE

Visto l'articolo 1, comma 18 del decreto legislativo 19 giugno 1999, n.229, che individua, scorporandoli dal decreto legislativo 4 dicembre 1997 n. 460, i requisiti necessari per l'attribuzione della qualifica di organismo a scopo non lucrativo alle istituzioni che svolgono attività nel settore dell'assistenza sanitaria e socio-sanitaria, specificando che tale attribuzione opera esclusivamente ai fini del decreto legislativo n. 229/1999, e non comporta il godimento dei benefici fiscali previsti, in favore delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS), dal decreto legislativo n. 460/97;

Visto l'articolo 2, comma 2-septies del richiamato decreto legislativo n. 229/1999 che prescrive alle regioni di

istituire l'elenco delle istituzioni e degli organismi sopra indicati;

Preso atto pertanto della necessità di effettuare una ricognizione delle istituzioni e degli organismi attualmente operanti nel territorio toscano nel settore sanitario e socio-sanitario, che ottemperino alle disposizioni contenute nelle lettere d), e), f), g), h) dell'articolo 10, comma 1, del decreto legislativo n. 460/97, richiamate dall'articolo 1, comma 18 del decreto legislativo n. 229/1999, ovvero che prevedano espressamente nell'atto costitutivo:

- il divieto di distribuire, anche in modo indiretto, utili e avanzi di gestione nonché fondi, riserve o capitale durante la vita dell'organizzazione, a meno che la destinazione o la distribuzione non siano imposte per legge o siano ef-

fettuate a favore di altre ONLUS che per legge, statuto o regolamento fanno parte della medesima ed unitaria struttura;

- l'obbligo di impiegare gli utili o gli avanzi di gestione per la realizzazione delle attività istituzionali e di quelle ad esse direttamente connesse;

- l'obbligo di devolvere il patrimonio dell'organizzazione, in caso di suo scioglimento per qualunque causa, ad altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale o a fini di pubblica utilità, sentito l'organismo di controllo di cui all'articolo 3, comma 190, della legge 23 dicembre 1996, n.662, salvo diversa destinazione imposta dalla legge;

- l'obbligo di redigere il bilancio o rendiconto annuale;

- disciplina uniforme del rapporto associativo e delle modalità associative volte a garantire l'effettività del rapporto medesimo, escludendo espressamente la temporaneità della partecipazione alla vita associativa e prevedendo per gli associati o partecipanti maggiori di età il diritto di voto per l'approvazione e le modificazioni dello statuto e dei regolamenti e per la nomina degli organi direttivi dell'associazione;

Richiamato l'articolo 10, comma 6 del decreto legislativo n.460/1997, espressamente richiamato dall'articolo 1, comma 18 del decreto legislativo n. 229/1999, secondo cui si considerano in ogni caso distribuzione indiretta di utili o di avanzi di gestione:

- le cessioni di beni e le prestazioni di servizi a soci, associati o partecipanti, ai fondatori, ai componenti gli organi amministrativi e di controllo, a coloro che a qualsiasi titolo operino per l'organizzazione o ne facciano parte, ai soggetti che effettuano erogazioni liberali a favore dell'organizzazione, ai loro parenti entro il terzo grado ed ai loro affini entro il secondo grado, nonché alle so-

cietà da questi direttamente o indirettamente controllate o collegate, effettuate a condizioni più favorevoli in ragione della loro qualità;

- l'acquisto di beni o servizi per corrispettivi che, senza valide ragioni economiche, siano superiori al loro valore normale;

- la corresponsione ai componenti gli organismi amministrativi e di controllo di emolumenti individuali annui superiori al compenso massimo previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 10 ottobre 1994, n. 654, e dal decreto-legge 21 giugno 1995, n. 239, convertito dalla legge 3 agosto 1995, n. 336, e successive modificazioni e integrazioni, per il presidente del collegio sindacale delle società per azioni;

- la corresponsione a soggetti diversi dalle banche e dagli intermediari finanziari autorizzati, di interessi passivi, indipendenza di prestiti di ogni specie, superiori di 4 punti al tasso ufficiale di sconto;

- la corresponsione a lavoratori di salari o stipendi superiori del 20 per cento rispetto a quelli previsti dai contratti collettivi di lavoro per le medesime qualifiche;

Rilevato ai sensi dell'articolo 10, comma 7 del decreto legislativo n. 460/97, espressamente richiamato dall'articolo 1, comma 18 del decreto legislativo n. 229/1999, le disposizioni di cui alla lettera h) del comma 1 del medesimo articolo 10, ovvero la previsione di riportare espressamente negli statuti o atti costitutivi la "disciplina uniforme del rapporto associativo e delle modalità associative volte a garantire l'effettività del rapporto medesimo, escludendo espressamente la temporaneità della partecipazione alla vita associativa e prevedendo per gli associati o partecipanti maggiori di età il diritto di voto per l'approvazione e le modificazioni dello sta-

tuto e dei regolamenti e per la nomina degli organi direttivi dell'associazione;"; non si applicano alle fondazioni e agli enti riconosciuti delle confessioni religiose con le quali lo Stato ha stipulato patti, accordi o intese;

Ritenuto necessario che le istituzioni e gli organismi interessati, che svolgono sul territorio toscano attività nel settore dell'assistenza sanitaria e socio-sanitaria presentino istanza alla Regione per l'iscrizione nell'elenco di cui all'articolo 2, comma 2-septies del D. Lgs. 229/1999, secondo le modalità di seguito indicate:

a) la domanda di iscrizione all'elenco è indirizzata alla Regione Toscana - Dipartimento del Diritto alla Salute e delle Politiche della Solidarietà - tramite raccomandata A. R.;

b) l'istanza di cui alla lettera a) deve contenere le dichiarazioni riportate nel modello allegato al presente atto;

c) l'elenco è approvato entro 60 giorni dalla pubblicazione del presente atto in relazione alle istanze pervenute secondo il modello di cui al punto 3, ed è aggiornato alla presentazione delle ulteriori istanze;

a voti unanimi

DELIBERA

1. di istituire, ai sensi dell'articolo 2, comma 2-septies del decreto legislativo 19 giugno 1999, n. 229, l'elenco delle istituzioni e degli organismi a scopo non lucrativo che svolgono attività nel settore dell'assistenza sanitaria e socio-sanitaria;

2. di disciplinare, come di seguito indicato, le procedure di iscrizione all'elenco di cui al punto 1.:

a) la domanda di iscrizione all'elenco è indirizzata alla Regione Toscana - Dipartimento del Diritto alla Salute e delle Politiche della Solidarietà - tramite raccomandata A. R.;

b) l'istanza di cui alla lettera a) deve contenere le dichiarazioni riportate nel modello allegato al presente atto;

c) l'elenco è approvato entro 60 giorni dalla pubblicazione del presente atto in relazione alle istanze pervenute secondo il modello di cui al punto 3) ed è aggiornato alla presentazione delle ulteriori istanze;

3. di approvare l'allegato modello per la presentazione dell'istanza da parte dei soggetti interessati.

Il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi dell' art. 2, comma 3 della L. R. 18/1996.

In ragione del particolare rilievo del provvedimento, che per il suo contenuto deve essere portato a conoscenza di un ampio numero di destinatari, se ne dispone la pubblicazione per intero comprensiva dell'allegato sul B.U.R.T.

Segreteria della Giunta
Il Coordinatore
Valerio Pellini

ALLEGATO ALLA DGR:

Adempimenti ex articolo 2, comma 2-septies del decreto legislativo 19 giugno 1999, n. 229 concernenti le istituzioni e gli organismi a scopo non lucrativo che svolgono attività nel settore dell'assistenza sanitaria e socio-sanitaria.

ISTANZA DI ISCRIZIONE*

* Per l'istanza si applicano le disposizioni sul bollo di cui al DPR 26 ottobre 1972, n. 642, con le modifiche di cui all'articolo 17 del decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460.

Il sottoscritto chiede l'iscrizione all'elenco di cui all'articolo 2, comma 2-septies del decreto legislativo 19 giugno 1999, n. 229, dell'organismo denominato:

Ai sensi dell'articolo 2 e 4 della legge 4 gennaio 1968, n. 15, e dell'articolo 1 e 2 del decreto del Presidente della Repubblica 20 ottobre 1998, n. 403, consapevole delle sanzioni penali per dichiarazioni mendaci, falsità in atti ed uso di atti falsi, previste dall'articolo 26 della richiamata legge n. 15/68, sotto la propria responsabilità

dichiara:

1. di essere il legale rappresentante dell'organismo del quale chiede l'iscrizione all'elenco di cui all'articolo 2, comma 2-septies del decreto legislativo 19 giugno 1999, n. 229;
2. che l'organismo opera nel settore dell'assistenza sanitaria e socio-sanitaria;
3. che l'organismo medesimo intrattiene rapporti con l'Azienda USL _____ in quanto titolare delle seguenti attività:

4. che l'organismo è in possesso di tutti i requisiti previsti dall'articolo 10, comma 1, lettere d), e), f), g), e h), del decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460, con le specificazioni di cui ai commi 6 e 7 del medesimo articolo 10.

_____, li _____

firmato ** IL LEGALE RAPPRESENTANTE

**alla sottoscrizione si applica il disposto dell'art. 3 della legge 15 maggio 1997 n. 127, così come modificato dalla legge n. 191/1998.